



**Codice procedura:** 1626

**Classifica:** SR\_020\_CAVE001/2

**Proponente:** EUROPE NEW ENTRY SRL

**Procedimento:** Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con l'attivazione del Procedimento Unico Ambientale Regionale (P.A.U.R.) ai sensi dell'art.27 bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

**OGGETTO:** Istanza di rinnovo con ampliamento della cava di calcare n° 54/B denominata "Trigona-ENE" nel Comune di Solarino (SR), già autorizzata con provvedimento n° 21/04 del 13.10.2004.

**Parere** predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente regione Siciliana e contenute sul portale regionale.

**PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO C.T.S. n. 282 del 16.05.2023**

**VISTO** l'art. 91 della Legge Regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante "Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale", come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016;

**VISTO** il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.;

**VISTO** il D.P.R. n. 357 dell'08/03/1997 e s.m.i.;

**VISTO** il DPR 13 06.2017 n. 120: Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo;

**VISTO** il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

**VISTO** il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la "Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti";

**VISTO** il D.A. n. 57/GAB del 28/2/2020 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

**VISTO** il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

**VISTO** il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;



**VISTO** il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

**VISTO** il D.A. n. 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS.

**VISTO** il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vice presidente.

**VISTA** la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9 che all'art. 73 ha stabilito che la Commissione Tecnica Specialistica di cui all'articolo 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 e successive modificazioni, è composta da 60 commissari ed è articolata in tre Sottocommissioni distinte per materia;

**VISTA** la Delibera di Giunta n. 266 del 17 giugno 2021 con cui, in applicazione delle previsioni del comma 2 dell'art. 73 della LR 9/2021, è stata disciplinata l'articolazione delle tre seguenti sottocommissioni:

- SOTTOCOMMISSIONE AMBIENTE
- SOTTOCOMMISSIONE ENERGIA
- SOTTOCOMMISSIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

**CONSIDERATO** che la medesima Delibera n. 266 stabilisce che, per la selezione degli ulteriori 30 nuovi componenti, sono confermati i requisiti e i criteri di cui alla Delibera n. 189/2015;

**CONSIDERATO** altresì che la predetta Delibera n. 266 ha stabilito che l'organizzazione interna delle attività della CTS e la distribuzione dei carichi di lavoro è assicurata da un Nucleo di Coordinamento composto da un Presidente, un Vicepresidente, da un Segretario e da tre componenti;

**VISTO** l'Avviso prot. 5582/Gab del 29 giugno 2021 "Aggiornamento dell'elenco dei soggetti in possesso dei requisiti per la nomina dei componenti della Commissione tecnica specialistica, prevista dall'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 e successive modifiche e integrazioni";

**VISTO** il D.A. n. 156/GAB del 20/09/2021 con il quale, all'esito dell'esame istruttorio delle istanze pervenute a seguito dell'Avviso pubblico, è stato approvato anche l'elenco unico (Allegato C) dei professionisti in possesso dei requisiti per la nomina dei componenti della Commissione tecnica specialistica;

**CONSIDERATO** che in sede di prima applicazione delle disposizioni di cui all'art. 73 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9 tutti gli attuali componenti della Commissione Tecnica Specialistica già nominati con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, permangono fino a naturale scadenza;

**VISTA** la nota prot. 10980/Gab del 27/12/2021 con cui la Segreteria Tecnica, a seguito della designazione di 30 professionisti tra i soggetti idonei inseriti nell'elenco unico, ha comunicato l'esito delle verifiche sulla ricorrenza dei riscontri dell'avvenuta dichiarazione dell'insussistenza di cause di



inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi, nonché dei controlli di cui all'art. 71 del D.P.R. n. 445/2000;

**VISTO** il D.A. n. 273/GAB del 29 dicembre 2021 di nomina di nn. 30 componenti della CTS, in aggiunta sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vice presidente.

**VISTO** il D.A. n. n. 24/GAB del 31 gennaio 2022 di nomina di n. 1 componente ad integrazione della CTS;

**VISTO** il D.A. n. 116/GAB del 27 maggio 2022 di nomina di n. 5 componenti ad integrazione della CTS;

**VISTO** il D.A. n. 170 del 26 giugno 2022, con il quale è prorogato senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022 l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

**VISTO** il D.A. n. 170/GAB del 26.07.2022 con il quale è prorogato, senza soluzione di continuità, al 31 dicembre 2022 l'incarico a 21 componenti della CTS per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e viene modificato, altresì, il Nucleo di Coordinamento con i nuovi componenti.

**VISTO** il D.A. n° 310/GAB del 28 dicembre 2022 con il quale sono stati nominati il nuovo presidente ed il nuovo vice presidente del Nucleo di coordinamento della Commissione Tecnica Specialistica.

**VISTO** il D.A. n°06/GAB del 13/01/2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del nucleo di coordinamento.

**RILEVATO** che con DDG n. 195 del 26/3/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con ARPA Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

**LETTO** il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida per la predisposizione dei quadri prescrittivi;

**VISTA** l'istanza del Proponente registrata sul portale Regione Sicilia al N. 66521 del 01.10.2021 codice procedura 1626 SR\_020\_CAVE001/2 con cui viene richiesta l'attivazione del procedimento integrato VIA ai sensi dell'art 27 bis del D. Lgs 152/2006;

**VISTA** la nota registrata sul portale Regione Sicilia al N. 67595 del 06.10.2021 con la quale la ditta trasmette copia del bonifico oneri istruttori;



**VISTA** la nota DRA n. 68964 del 11.10.2021 di procedibilità dell'istanza, pubblicazione documentazione, responsabile del procedimento accertamento e valutazione è di esclusiva competenza del Servizio I del Dipartimento Regionale Ambiente della Regione Sicilia.

**VISTA** la nota DRA n. 77221 del 15.11.2021 di pubblicazione dell'avviso al pubblico ai sensi dell'art 27 comma 4 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. RETTIFICA.

**VISTA** la nota DRA n. 78852 del 22.11.2021 di pubblicazione dell'avviso al pubblico ai sensi dell'art 27 comma 4 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. RETTIFICA, per cui le osservazioni possono essere rese entro 60 giorni anziché trenta.

*g 29*  
**VISTA** la nota del Dipartimento Regionale Energia – Servizio IX geologico e geofisico prot. 39260 del 26.11.2021 registrata al portale DRA al n. 81424 del 02.12.2021 con la quale viene espresso parere favorevole a condizione che *“durante l'esecuzione dei lavori venga accertato che i modelli geologico e geotecnico utilizzati per le verifiche di stabilità a fine lavori, siano confermati dalle effettive condizioni giaciture e fessurative della roccia, in caso di difformità tra i modelli e le verifiche di stabilità periodiche vanno riferite ai nuovi parametri riscontrati Periodicamente i fronti di scavo devono essere ispezionati e ripuliti da eventuali massi disarticolati e in precario equilibrio, ponendo maggiore attenzione ai fronti dove le discontinuità risultassero a franapoggio”*.

**VISTA** la nota assunta al protocollo DRA n° 81424 del 29.11.2021, con la quale l'Assessorato Regionale all'Energia, esprime parere favorevole

**VISTA** la nota pubblicata sul portale DRA prot. n.00218 in data 04.01.2022 con la quale il Libero Consorzio Comunale di Siracusa X settore territorio ed ambiente Servizio Tutela Ambientale ed ecologia con nota prot 1 sett X del 03.01.2022 esprime parere favorevole al giudizio di compatibilità ambientale del progetto a condizione dell'attuazione di ogni misura di mitigazione e modalità di gestione delle attività funzionali alla minimizzazione degli impatti ambientali

**VISTA** la nota pubblicata sul portale DRA prot. n° <sup>8220</sup>8820 in data 10.02.2022 con la quale la Soprintendenza ai Beni Culturali ed ambientali di Siracusa, esaminato il progetto, rileva che lo stesso è privo di VIARCH, in conformità a quanto previsto dalla circolare 1/2016 del MIBACT

**VISTA** il Parere Istruttorio Intermedio (P.I.I.) n.67/2022 reso dalla CTS nella seduta del 13 aprile 2022

**VISTO** la nota assunta al protocollo DRA n° 41464 del 06.06.2022 del <sup>ISPETTORATO</sup> Dipartimento/Ripartimentale delle foreste di Siracusa con il quale si comunica che il progetto non necessita di nulla osta.

**VISTO** il parere assunto al protocollo DRA n° 41545 del 06.06.2022 della Soprintendenza dei Beni Culturali ed ambientali di Siracusa con la quale la stessa sospende l'esame della pratica non avendo ricevuto le integrazioni richieste.



**VISTO** la nota assunta al protocollo DRA n° 42195 del <sup>08</sup>06.06.2022 <sup>AS</sup> da parte del proponente con la quale s'inoltra documentazione, inerente la pratica con la Soprintendenza

**VISTO** la nota assunta al protocollo DRA n° 51868 del 11.07.2022 con la quale il Servizio 4 Affari Urbanistici dell'Assessorato Territorio ed Ambiente, richiede un'integrazione documentale al fine di poter fare il proprio pronunciamento

**VISTO** la nota protocollo DRA n° 52684 del 13.07.2022 con la quale si chiede agli Enti in indirizzo di voler procedere alle integrazioni richieste con propria nota 51868 del 11.07.2022.

**VISTO** la nota assunta al protocollo DRA n° 72370 del 06.10.2022 da parte del proponente con la quale si chiede un appuntamento da parte del tecnico progettista con l'istruttore della Soprintendenza.

**VISTO** la nota assunta al protocollo DRA n° 74990 del 14.10.2022 da parte del proponente con la quale si trasmette la "Relazione di Progetto" che annulla e sostituisce la precedente in virtù delle richieste di chiarimenti sopravvenute sia in sede di C.d.S. del 06.06.2022 che con Parere Istruttorio Intermedio (P.I.I.) n. 67/2022 reso dalla CTS nella seduta del 13 aprile 2022.

**VISTO** la nota assunta al protocollo DRA n° 87872 del 02.12.2022 da parte del proponente con cui trasmette la Relazione di Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico.

**VISTO** la nota assunta al protocollo DRA n° 14905 del 03.03.2023 da parte della Soprintendenza di Siracusa con la quale si ritiene ammissibile la realizzazione del progetto, fermo restando che nel caso in cui durante i lavori dovessero rinvenirsi strutture o manufatti di interesse archeologico, la cui tutela risultasse incompatibile con le opere da realizzare, si applicano gli obblighi di cui all'art. 90 del D.lgs 42/04, dalla cui osservanza discendono le sanzioni di cui agli art. 161.e 175 del D.Lgs 42/04

**RILEVATO** che non risultano al portale ARTA pervenute altre osservazioni.

**CONSIDERATO** che il 06.06.2022 si è tenuta la prima Conferenza dei Servizi

- Che dal verbale di detta Conferenza dei Servizi si legge *"Con autorizzazione originaria n° 21/04 del 13.10.2004 il Distretto Minerario di Catania ha approvato un progetto per l'esercizio dell'attività estrattiva della durata di 15 anni, per una superficie in disponibilità di mq. 29.908, ed un'area destinata all'attività estrattiva pari a mq. 20.453,68, con un volume totale da estrarre pari a m<sup>3</sup> 155.263. Ai sensi dell'art.31 delle Norme tecniche di attuazione del Piano Cave Regionale, che consente un ampliamento del 25% della superficie assentita, è stata effettuata una rimodulazione plano-altimetrica del programma di utilizzazione del giacimento ed il progetto prevede un ampliamento pari a mq 5.113,42 a fronte di un'area in disponibilità pari a mq.55.235. L'area è inserita nel Piano Cave vigente ed è identificata con la sigla SR 041 come area estrattiva di completamento. L'area in esame ricade nel Piano Regolatore Generale vigente in zona classificata come "Verde agricolo". Il sito di interesse progettuale non risulta gravato dal vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23).*



*L'area non risulta tutelata dal Piano Paesaggistico della Provincia di Siracusa ambiti 14- 17; nel dettaglio il sito ricade nel contesto paesaggistico identificato come Paesaggio Locale 12- "Tavolato degli Iblei meridionale e settentrionale". L'area di cava in questione, non rientra tra le aree sottoposte a vincolo boschivo individuato nel "Piano Forestale Regionale 2009/2013", non ricade in zone SIC, ZPS o IBA. Il sito inoltre non risulta gravato da aree a ri - schio geomorfologico o idraulico nel PAI di appartenenza "Bacino Idrografico del Fiume Anapo (091)".*

*La formazione calcarea utile si presenta tenera e scarsamente compatta tanto che si estrae con l'ausilio di soli mezzi meccanici, senza utilizzo di esplosivi. Il materiale sterile di copertura (cappellaccio) verrà sbancato e depositato in cumuli nel piazzale basso per essere successivamente utilizzato nei lavori di recupero ambientale programmati.*

*I lavori di estrazione del calcare avverranno per fette orizzontali e a fine dei lavori di estrazione del calcare utile la cava presenterà un terrazzamento a quota 340 m. contornato da tre gradini nella parte nord occidentale e due gradini nella parte orientale. I fronti, che avranno un'altezza di 10 m, verranno lasciati a scarpa con inclinazione di 75°-80°. Questa rimodulazione ha portato ad un volume totale di roccia da estrarre pari a m<sup>3</sup> 245.000 .*

- 1. Per il recupero ambientale della Cava che sarà realizzato a fine coltivazione sono state previste due soluzioni d'intervento: Sistemazione dell'area di coltivazione con il solo cappellaccio proveniente dai lavori che determinerà un piano finale a quota più bassa rispetto al piano campagna originario. Il materiale di scarto derivante dalla coltiva - zione, con caratteristiche fisico-meccaniche non idonee all'impiego ed alla commercializzazione, verrà ripartito e livellato sull'intera porzione di area coltivata ristabilendo una condizione di pianoro. I terrazzamenti saranno così pronti ad accogliere la messa a dimora di piante di ulivo.*
  - 2. Ricolmamento dell'area di coltivazione, ripristinando le quote del piano campagna, al fine di restituire una conformazione morfologica quanto più possibile assimilabile all'originaria. Questa tipologia di recupero sarà effettuata mediante l'apporto di sottoprodotti (terre e rocce da scavo) provenienti da lavori autorizzati esterni, con riferimento al DPR 120/17 che consente di trattare i materiali di scavo come sottoprodotti, ai sensi dell'art. 184bis del D.Lvo 152/06 ess.mm.ii., garantendo la loro tracciabilità ed il rispetto dei Valori di Concentrazione di soglia di contaminazione riportati nelle apposite tabelle dell'Allegato 5, Titolo V, alla Parte IV, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. Saranno utilizzati altresì le MPS provenienti dall'impianto. Alla fine di questa operazione di ricolmamento e riprofilatura, sarà steso il cappellaccio e successivamente avverrà la messa a dimora di piante di ulivo.*
- Che con nota protocollo n.26847 del 19 aprile 2022 è stato acquisito dal Servizio 1 il Parere Istruttorio Intermedio (P.I.I.) n.67/2022 reso dalla CTS nella seduta del 13 aprile 2022 in cui sono elencate le seguenti criticità:
- 1. Dovrà essere data evidenza del rispetto di quanto previsto dall'art. 31 circa le motivazioni in merito all'ampliamento in relazione alle Norme del Piano Cave trasmettendo lo studio richiesto all'art.31 "il titolare, a seguito di studi geo-giacimentologici e socio economici che dimostrino la validità del progetto..."*
  - 2. relativamente al "cappellaccio vegetale" ed al materiale di scarto non commerciale da utilizzare al fine di rinaturazione finale, occorre indicare l'area di stoccaggio, indicando i presidi, specie idrogeologici che s'intendono mettere in atto per la salvaguardia di tale materiale, nonché indicando in planimetria il luogo dedicato per l'area di stoccaggio*



*provvisorio del sopracitato materiale rispetto quello del materiale già cavato, producendo idoneo piano di gestione ove sia specificato (mediante sezioni) altezza di accumulo e pendenza delle scarpate e relativi presidi idrogeologici, che s'intendono mettere in atto.*

3. *Occorre dimostrare in maniera più dettagliata la compatibilità e la coerenza programmatica dell'intervento in ogni sua fase con i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione regionale:*
  - *Piano Faunistico Venatorio;*
  - *Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi boschivi;*
  - *Piano Forestale Regionale "PFR",*
  - *Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico della Sicilia (pgra)*
  - *Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia*
  - *Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale*
4. *Il proponente dovrà approfondire la coerenza e compatibilità del progetto con le norme tecniche del piano paesaggistico*
5. *Relativamente ai presidi idrogeologici/idraulici il proponente dovrà produrre idonea planimetria nella quale sia riportata l'eventuale presenza di presidi idraulici al fine della raccolta e convogliamento delle acque meteoriche, (planimetria stato di fatto), sempre in relazione a detti presidi, in considerazione che ampi tratti della cava risultano comunque impermeabili per effetto della frazione fine depositata e per l'effetto della compattazione dei mezzi d'opera, il proponente dovrà produrre idonea planimetria (di progetto) con l'indicazione dei sistemi di drenaggio, dei fossi di guardia, e dei recapiti nel sistema idrografico naturale e/o artificiale, allo scopo di impedire la penetrazione di acque di dilavamento nella fossa centrale, producendo inoltre particolari costruttivi.*
6. *In relazione alla presenza di recettori sensibili in prossimità del sito della cava dovrà essere effettuato uno studio previsionale sull'impatto acustico e uno studio sulle ricadute delle polveri. Dovranno inoltre essere previste adeguate fasce di rispetto.*
7. *Non è chiarito dove verrà reperita l'acqua necessaria al funzionamento della cava né viene prodotto un calcolo del fabbisogno idrico, che comunque appare importante in relazione alle opere di mitigazione (bagnatura delle piste continue per abbattimento polveri), anche ai sensi del D.D.G. n. 102 del 23/06/2021 Invarianza idraulica.*
8. *Deve essere presentato il Piano di Monitoraggio Ambientale secondo le Linee guida del MITE per i progetti sottoposti a VIA per tutte le componenti ambientali, sia per la fase ante operam, corso d'opera e post operam in relazione anche alle attività di recupero ambientale previste.*
9. *In riferimento al progetto di recupero e rinaturazione considerando che il proponente immagina due distinti scenari, è indispensabile specificare quale s'intende attuare e produrre i necessari approfondimenti progettuali ed ambientali e l'analisi degli impatti della proposta progettuale scelta e nel rispetto di quanto previsto dalle NTA del Piano Cave.*
10. *In merito al progetto di recupero andranno verificate le criticità circa lo smantellamento degli impianti presenti nell'area di cava.*
11. *Dovrà essere prodotto il piano di gestione dei rifiuti da estrazione, di cui all'art. 5 del D. Lgs. 30/05/2008, n. 117, finalizzato alla definizione delle misure, procedure e azioni necessarie per prevenire o per ridurre il più possibile eventuali effetti negativi. Il piano dovrà contenere la descrizione del ciclo di lavorazione del materiale estratto, dovrà precisare se i materiali residui derivanti dallo sfruttamento della cava saranno o non*



saranno riutilizzati e in che misura nel medesimo ciclo produttivo estrattivo. Il piano dovrà altresì specificare se dall'attività estrattiva consegue la produzione di rifiuti, con stima dell'eventuale quantità prodotta, indicazione dell'area di deposito (con annessa planimetria) e illustrazione delle procedure ambientali che saranno adottate.

12. Il progetto deve meglio specificare la presenza di box ad uso uffici nell'area di cava e in caso affermativo specificare la gestione dei reflui siano essi industriali o civili.
13. In considerazione dei volumi da cavare e della relativa movimentazione si rende necessaria una più approfondita analisi del traffico indotto da e per la cava.
14. dovrà essere prodotta la documentazione relativa alle attività di recupero svolte in fase di esercizio a seguito dell'autorizzazione rilasciata dal Distretto Regionale delle Miniere di Catania n° 21/04 del 13.10.2004 e scaduta il 12.10.2019.
15. dovrà essere dato riscontro alla nota prot. n.8820 in data 10.02.2022 con la quale la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Siracusa, esaminato il progetto, rileva che lo stesso è privo di VIARCH.
16. Il SIA dovrà essere aggiornato e integrato secondo le Linee guida per la redazione degli studi di impatto ambientale SNPA/28\_2020.
17. Proponente dovrà trasmettere una nota di sintesi delle controdeduzioni alle criticità evidenziate specificando in quale parte della documentazione integrativa si trovano gli argomenti trattati.

**VISTI** i seguenti elaborati trasmessi dal proponente e caricati sul geoportale Regione Sicilia:

RS06IST0001A0\_Istanza ARTA VIA\_TRIGONA-ENE  
RS06SIA0001A0\_SIA CAVA TRIGONA-ENE  
RS06AEG0001A0\_Doc fotografica CAVA TRIGONA-ENE  
RS06AEG0002A0\_Corografia 25000  
RS06AEG0003A0\_Plan Catastale 1\_2000  
RS06REL0001A0\_Relazione progetto di coltivazione  
RS06REL0003A0\_Relazione geol-geotecnica  
RS06SNT0001A0\_sintesi non tecnica CAVA TRIGONA-ENE  
RS06AVV0001A0\_AVVISO PUBBLICO ART. 24\_152\_06\_CAVA TRIGONA-ENE  
RS06GIS0001A0\_inquadrGIS  
RS06EPD0001A0\_TAV 1 - Plan stato attuale  
RS06EPD0002A0\_TAV 2 - Plan fase intermedia  
RS06EPD0003A0\_TAV 3 - Plan fase finale  
RS06EPD0004A0\_TAV 4 - Sezioni di progetto  
RS06EPD0005A0\_TAV 5A - Plan finale rec ambientale  
RS06EPD0006A0\_TAV 5B - Plan finale rec ambientale con ricolmamento  
RS06EPD0007A0\_TAV 6 - Sez e particolari recupero ambientale  
RS06-PMA-0001-A-0\_PMA. Cava Trigona-ENE  
RS06ROI0001A0\_contabile bonifico Oneri art91  
RS06ADD0001A0\_Quadro economico oneri VIA  
RS06ADD0002A0\_Elenco Amministrazioni interessate  
RS06ADD0003A0\_Autorizzazione cava E.N.E.  
RS06ADD0004A0\_Aut. AUA 19.9.2019



**VISTI** gli ulteriori elaborati integrati dal proponente  
R06 IST 0001 1 1 integrazioni ARTA  
R06 PMA 0001 1 1  
R06 REL 0001 1 1 integrazioni a seguito di PII  
VPIA Relazione di Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico

### **UBICAZIONE DEL PROGETTO**

La cava di che trattasi ricade nel Foglio 274 III NE della Carta d'Italia edita dall'IGM a scala 1:25.000, tavoletta denominata "Solarino". inoltre ricade nella C.T.R. 646050 e nella C.T.R. 64606  
Per raggiungere la cava, partendo dall'abitato di Solarino, bisogna percorrere la S.S. 124 in direzione di Palazzolo Acreide sino al Km 100 (a circa 4 Km da Solarino), ove sulla destra si diparte una strada comunale asfaltata che percorsa per circa 600 metri conduce alla cava di che trattasi. Catastalmente il sito in progetto ricade 28-29-165-166-167-155-156 del Foglio di mappa n. 5 del Comune di Solarino (SR), per un'area estrattiva complessiva di mq 25.567 (mq 20.453,68 area autorizzata + mq 5.113,42 area in ampliamento), a fronte di un'area in disponibilità pari a mq.55.235.

### **QUADRO PROGETTUALE**

**CONSIDERATO CHE** la cava risulta in esercizio fin da 1977 e per la stessa è stata rilasciata l'ultima autorizzazione definitiva all'esercizio ai sensi della L.R. 127/80 dall'Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Catania, competente per territorio, con Provvedimento n° 21/04 del 13.10.2004 e scadenza quindicinale il 12.10.2019.

Il terreno della cava è di proprietà della stessa Europe New Entry s.r.l.

**CONSIDERATO CHE** la cava è stata inserita, dal Piano Regionale dei materiali da cava, approvato con DPRS 3.2.2016 con il n° SR 041, in area di completamento per cui la società esercente intende chiedere il rinnovo dell'autorizzazione non avendo completato il piano di coltivazione ed ai sensi dell'art. 31 delle Norme di attuazione del citato Piano Cave, che consente un ampliamento del 25% della superficie assentita, ampliare la superficie dell'area di cava in un terreno limitrofo di cui ha la disponibilità ed abbassare la quota finale del piazzale di m. 10 rispetto alla quota finale assentita, per operare un ampliamento areale e volumetrico della stessa.

**CONSIDERATO CHE** la società ha presentato in data 01.02.2019 al Distretto Minerario di Catania, ai sensi dell'art. 22 della L.R. 127/80 istanza di rinnovo ed ampliamento della cava.

Quasi tutta la superficie autorizzata dell'area di cava risulta in coltivazione con la formazione calcarea completamente a giorno.

L'area interessata alla coltivazione, nel progetto assentito, corrisponde alla superficie netta Sn della cava in esercizio descritta nella relazione tecnico-mineraria di accompagnamento al progetto, calcolata in mq 22.908, compresa in un unico piazzale a quota 353 metri s.l.m.

**CONSIDERATO CHE** nelle planimetrie di progetto sono stati evidenziati dei fabbricati esistenti all'esterno dell'area di coltivazione della cava, il limite di coltivazione, un piazzale di carico a quota media 350 m. contornato a nord dall'unico fronte calcareo in avanzamento che, in parte, ha raggiunto il limite di coltivazione nord, un gradino in coltivazione nella parte nord occidentale che va da quota 352



m. a quota 362 m. con pedata media di m. 10, l'impianto di frantumazione e selezione del calcare estratto. Tutto il terreno dell'area di cava compreso quello in ampliamento e di pertinenza, assieme al fabbricato contraddistinto con la particella n° 27, risulta di proprietà della Europe New Entry s.r.l.

**CONSIDERANDO CHE** All'interno dell'area estrattiva è presente un impianto di frantumazione e selezione del calcare estratto, utilizzato anche per la lavorazione ed il recupero del materiale costituito da rifiuti inerti (R13 ed R5) in regime semplificato di cui all'art. 216 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., autorizzato anche per le emissioni in atmosfera e Valutazione di impatto acustico (Legge 447/95) dal Libero Consorzio Comunale di Siracusa con AUA n° 1442 del 19.09.2019 ed iscritta al Registro provinciale con il n° 141, provvista di area di messa in riserva R13 fuori dall'area di coltivazione, potenzialità media annua dell'impianto R5 ton. 30.000/ m<sup>3</sup> 27.500. Con un quantitativo annuo massimo trattato nell'impianto R13 ton 1.500/m<sup>3</sup> 1.150.

**CONSIDERATO CHE** La superficie in disponibilità ammonta a mq 55.275. L'area estrattiva attualmente autorizzata è pari a mq 20.453,68 mentre l'ampliamento pari al 25% è di mq.5.113,42. Pertanto, il progetto prevede nel complesso un'area estrattiva totale di mq.25.667.

**CONSIDERATO CHE** La superficie coltivabile, non ancora interessata dai lavori, dove insiste il cappellaccio (degradazione superficiale della stessa formazione calcarea utile) costituito da uno strato di cm 0,50 di terreno unifero vegetale, esistente nell'area di ampliamento, è stata calcolata in mq 5.727, pertanto il volume del cappellaccio sarà: di m<sup>3</sup> 2.863,50

Il volume netto Vn di calcare estraibile diventa m<sup>3</sup> 245.136,50, considerato in banco, che si arrotonda a m<sup>3</sup> 245.000.

**CONSIDERATO CHE** in atto la cava si presenta con un fronte mistilineo giunto al limite di coltivazione est, un gradino in coltivazione nella parte settentrionale che va da quota 352 m. a quota 362 m. collegato con una rampa al piazzale basso di carico. La formazione calcarea utile si presenta tenera e scarsamente compatta tanto che si estrae con l'ausilio di soli mezzi meccanici, senza utilizzo di esplosivi.

**LETTO** nella relazione tecnica di progetto che *i lavori di estrazione del calcare continueranno così come avviene in atto, abbattendo delle fette orizzontali, per tutta l'area, dello spessore medio di cm 30-40 per passata, mediante splateamenti ad opera di un escavatore corredato di cucchiaio o martellone idraulico demolitore.*

*Ad ogni passata per tutta la superficie ne segue un'altra per sbancare uno strato sottostante dello stesso spessore e così di seguito, addossando in cumulo il calcare pronto per essere caricato con la pala meccanica di cantiere sugli autocarri.*

*Alla fine dei lavori di estrazione del calcare utile la cava assumerà la geometria indicata nella planimetria finale. Sarà un terrazzamento a quota 340 m. contornato da tre gradoni nella parte nord occidentale e due gradoni nella parte orientale. I fronti verranno lasciati a scarpa con inclinazione di 70°.*

*Impianto di abbattimento polveri. Si premette che il sito della cava e quindi dell'impianto di frantumazione e selezione è lontano circa 0,5 Km dalla S.S. 124 Solarino – Palazzolo Acreide e 3 Km in linea d'aria dai primi nuclei abitati di Solarino.*



*Al fine di mantenere le emissioni diffuse entro livelli contenuti verranno attuati sistemi idonei, come la bagnatura dei materiali lapidei che verranno scaricati nella tramoggia, costituiti da roccia calcarea proveniente dall'annessa cava o dai rifiuti inerti non pericolosi, prima di iniziare il ciclo di lavorazione. Per l'abbattimento delle polveri nel gruppo primario (tramoggia di carico, alimentatore e frantoio), un tubo con acqua provvede a bagnare il materiale lapideo durante lo scarico dell'autocarro, così da renderlo umido in tutto il ciclo di lavorazione.*

*Inoltre è posto in essere un sistema di inaffiamento delle piste e dei piazzali di transito sia dei mezzi meccanici che di carico e trasporto all'esterno del prodotto finito (inerti calcarei e Materie prime seconde "MPS").*

*Il resto del piazzale e le piste camionabili che conducono alla cava vengono umidificate all'occorrenza da una autobotte al cui frontale anteriore è stato montato un tubo forato come quello del tetto tramoggia di carico e durante la circolazione fuoriesce l'acqua a pressione comandata da una pompa idraulica.*

*Durante le ore o i giorni particolarmente ventosi si sospenderà la frantumazione e si smaltirà il prodotto (sabbia, graniglio e pietrischetto) in stoccaggio nel piazzale.*

**RILEVATO CHE** la produzione media si aggira intorno a m<sup>3</sup> 16.000 all'anno, e che a questi livelli produttivi la cava avrà una durata 15,3 che si arrotonda a 15 anni.

#### **AUTORIZZAZIONI ESISTENTI**

**RILEVATO** che, secondo le dichiarazioni del Proponente, la cava risulta in esercizio fin da 1977 e per la stessa è stata rilasciata l'ultima autorizzazione definitiva all'esercizio ai sensi della L.R. 127/80 dall'Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Catania, competente per territorio, con Provvedimento n° 21/04 del 13.10.2004 e scadenza quindicinale il 12.10.2019

#### **QUADRO PROGRAMMATICO**

**CONSIDERATO** che il Proponente esamina i seguenti piani e riporta quanto segue:

VINCOLO BOSCHIVO non rientra tra le aree sottoposte a vincolo boschivo individuato nel "Piano Forestale Regionale 2009/2013

PIANO PAESAGGISTICO della Provincia di Siracusa ambiti 14- 17) l'area non risulta tutelata nel Piano Paesaggistico della Provincia di Siracusa ambiti 14- 17; nel dettaglio il sito ricade nel contesto paesaggistico identificato come -Paesaggio Locale 12- "Tavolato degli Iblei meridionale

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.) Il sito di interesse progettuale non risulta gravato dal vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23).. La cava in oggetto ricade all'interno del bacino idrografico del Fiume Anapo R19091. Il bacino del Fiume Anapo ricade nel versante orientale della Sicilia e si estende per circa km<sup>2</sup> 380 e sviluppandosi per circa km 53. Attraversa il territorio della provincia di Siracusa e al suo interno ricadono i territori di Buscemi, Palazzolo Acreide, Ferla, Solarino, Sortino, Cassaro e Florida. Il bacino idrografico del Fiume Anapo R19091 comprende anche il Fiume Ciane e il lago artificiale Ponte Diddino.

PIANO CAVE DELLA REGIONE SICILIA L'area è inserita nel Piano Cave approvato con Decreto Presidenziale n.19 Serv. 5°/SG del 03.02.2016 identificata con la sigla SR041 come area estrattiva di



completamento (Piano dei Materiali Lapidei di Pregio e dei Materiali da Cava: Area estrattiva di Completamento) come area di coltivazione con il codice SR 041

**PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG)** L'area di interesse ricade in "Verde agricolo", secondo il Piano Regolatore Generale vigente, come si evince dal sito web ufficiale del Comune.

**SITI NATURA 2000** designati ai sensi delle direttive 2009/147/CEE e 92/43/CEE. L'area non ricade in zone SIC, ZPS o IBA.

Forse aggiungerei un Rilevato che l'area più vicina si trova distanza di....

**VINCOLO IDROGEOLOGICO.** L'intera area in questione non ricade all'interno di quelle sottoposte a vincolo idrogeologico secondo il R.D. n. 3267/1923. Il sito inoltre non risulta gravato da aree a rischio geomorfologico o idraulico nel PAI di appartenenza "Bacino Idrografico del Fiume Anapo (091)".

**PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)** della Regione Sicilia approvato con Ordinanza Commissariale n. 333 del 24 dicembre 2008 pubblicata sulla GURS n. 6 del 6 febbraio 2009, è stato approvato, come disposto dall'art. 121 del Decreto Legislativo n. 152/2006. Dalla relazione del Piano di tutela delle Acque della Regione Sicilia, il corpo idrico del Fiume Anapo e dell'intero bacino di appartenenza presentano uno stato ambientale "BUONO", per i quali pertanto si considera ininfluente l'attività estrattiva che non ne avrà interferenza

### **QUADRO AMBIENTALE**

**CONSIDERATO** che il Proponente preliminarmente dichiara che, essendo la cava già in esercizio, non vi saranno impatti legati alle opere di cantierizzazione, in quanto non previste in progetto, ed esamina le seguenti componenti ambientali riportando quanto segue:

#### **Atmosfera.**

Il maggior contributo delle emissioni delle polveri in atmosfera è dato da:

- dispersione eolica dai cumuli e dai piazzali
- polvere alzata dalle ruote dei mezzi mobili.

Il trattamento delle polveri sarà gestito in conformità a quanto dettato dall'art. 269, applicando le norme di cui all'allegato V, parte I, al D.Lgs. 152/2006 e all'art. 9 del D.A. n° 175/Gab del 09/08/2007.

In particolare i principali recettori sono il centro abitato di Priolo Gargallo distante 12.4 km, il centro abitato di Solarino, distante 2.62 km, il centro abitato di Floridia distante 6,5 Km ed il centro abitato di Canicatti Bagni che dista dalla cava 9.15 KM, le polveri durante le fasi dell'attività estrattiva sono prodotte principalmente durante il caricamento degli autocarri e localizzate lungo le piste camionabili specie nel periodo estivo. Ma la conformazione della cava a "fossa" fa sì che la maggior parte delle polveri rimanga confinata nell'area di cava. Il pulviscolo in ogni caso verterà abbattuto bagnando



continuamente le piste con autobotte, ove è montato sia nella parte anteriore che posteriore un tubo orizzontale in ferro forato da cui fuoriesce l'acqua a pressione. Inoltre la restrizione del limite di velocità dei mezzi all'interno dell'area estrattiva sarà fondamentale per l'ulteriore abbattimento delle polveri.

#### **Ambiente acustico.**

Nell'ambito dello studio, l'analisi acustica è stata svolta secondo quanto previsto dalla normativa vigente: in particolare, si è fatto riferimento al DPCM 1/3/91 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", alla Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico n.447/95 ed ai successivi decreti applicativi, fra cui, in particolare ed il DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore". Il decreto del novembre 1997 citato poco sopra aggiorna il precedente panorama normativo in materia di limiti acustici, modificando alcuni dei contenuti del DPCM 1/3/91. Pur mantenendo invariate le classi di destinazione d'uso del territorio e la definizione degli intervalli temporali di riferimento, si introducono, infatti, dei nuovi valori limite: di emissione, di immissione (assoluti e differenziali), di qualità e di attenzione. La nostra area può essere definita di tipo misto. Il rumore presente è prodotto dai mezzi meccanici utilizzati per l'abbattimento, al carico e al trasporto del materiale all'impianto di frantumazione. Considerando che la tipologia di questi mezzi meccanici è paragonabile a quelli impiegati in una normale attività agricola, i limiti sono nella norma

#### **Geologia**

Il materiale oggetto di coltivazione è costituito da un calcare a Clypeaster molluschi, datato Tortoniano. In letteratura vengono considerati la parte sommitale della formazione dei M.ti Climiti. Tale formazione presenta uno spessore variabile da 10 m a 50 m. Sul sito i calcari si presentano più o meno tenaci di colore grigio all'erosione, bianco-giallastri al taglio fresco, variamente cariatati, con tipica struttura a blocchi in superficie generata dalle numerose fessurazioni congenite. Sebbene la stratificazione risulti mascherata dal sistema fessurativo, è da ritenere pressoché orizzontale su tutta l'area in esame; gli spessori degli strati variano da pochi centimetri ad alcuni metri. Tale stratificazione, a giacitura sub orizzontale, è molto evidente nei fronti in avanzamento. Per le caratteristiche della roccia, che si presenta particolarmente friabile, la coltivazione avviene solo con l'ausilio dei mezzi meccanici.

#### **Morfologia Suolo e Sottosuolo**

L'area di cava si colloca in un paesaggio di bassa collina, i cui rilievi presentano culminazioni pressoché spianate e versanti che degradano con caratteristiche gradonate fino ai fondovalle dove, in prossimità dei corsi d'acqua, si rigettano con pareti sub-verticali.

Questo motivo morfologico, che naturalmente scaturisce dalla litologia e giacitura delle rocce affioranti, conferisce ai luoghi buone condizioni di stabilità. Localmente l'area interessata è caratterizzata da una morfologia a placche ondulate, interrotta a luoghi da profonde gole di erosione torrentizia e da motivi di disturbo tettonico regionale di tipo distensivo. Non sono stati evidenziati fenomeni erosivi e movimenti franosi in atto; inoltre le aree ad elevata acclività risultano costituite da litotipi coerenti, giustificando la morfologia esistente.

#### **Acque sotterranee.**



I calcari, oggetto dell'attività estrattiva, sono classificabili come una roccia permeabile di alto grado ( $10^{-2} < k < 1$  cm/sec). La permeabilità è sia per fratturazione sia per porosità ed è molto alta grazie alle numerose discontinuità strutturali presenti e grazie al carsismo che caratterizza i rilievi carbonatici. La permeabilità della roccia verrà però localmente aumentata dall'attività estrattiva. Considerando la potenza dell'affioramento, si suppone una circolazione idrica molto profonda (circa 160 m p.c.).

#### **Acque superficiali.**

Per quanto l'idrografia superficiale dell'area, si evidenzia che per centinaia di metri all'esterno della cava risulta ben delineata ed organizzata dovuta alle blande pendenze ed alla buona permeabilità del complesso calcareo che favorisce l'infiltrazione delle acque meteoriche. Tali formazioni sono state raggruppate sotto la voce terreni a permeabilità orientata. La formazione, oggetto dell'utilizzo industriale del calcare estratto, attraverso la sua macroporosità ed alle microfratture, è in grado di assorbire le acque meteoriche raccolte nei piazzali, dimostrato dalla coltivazione a fossa da oltre un quarantennio; successivamente è prevista un ricolmamento totale della fossa.

Pertanto non si creerà apporto esterno di acque superficiali e non verrà turbato l'assetto idrogeologico della zona interessata.

Si dovrà tenere conto, inoltre, del clima che caratterizza la nostra zona: secco, povero di piogge e della regolarizzazione del flusso delle acque meteoriche, che per quanto riguarda quella raccolta all'interno, essendo una cava a fossa, viene assorbita dalla stessa formazione calcarea dotata di buona permeabilità. Nell'area di cava non si è mai formata acqua stagnante.

#### **Vegetazione e flora.**

Nell'area di interesse progettuale, come visibile dalla documentazione fotografica, oltre alla presenza di vegetazione spontanea, non è presente altro tipo di copertura vegetale. Il sito in quanto area estrattiva, risulta sostanzialmente privo di vegetazione a parte le aree ancora non interessate da coltivazione.

#### **Fauna.**

Non si segnalano nell'area particolari insediamenti di specie animali, a parte la probabile presenza di conigli selvatici, il cui allontanamento sarà sicuramente reversibile, in seguito al recupero ambientale.

#### **Uso del suolo e paesaggio agrario e/o agroalimentare.**

L'area ricade nel contesto paesaggistico identificato come Paesaggio locale 12 –“ Tavolato degli ibili”. Questo paesaggio locale nella parte settentrionale comprende i Monti Climiti. Scarsamente antropizzato, si presenta in prevalenza come paesaggio agrario segnato da muretti a secco che delimitano porzioni di terreno incolto lasciato a pascolo e solcato dalle numerose ed irregolari incisioni vallive; tra queste la Cava Grande del Cassibile ed il sistema delle Cave di Manghisi. L'uso del suolo è di tipo estrattivo in un contesto agricolo. Rilevante importanza hanno il sistema insediativo di Palazzolo Acreide, l'area archeologica di Noto Antica e il Centro Storico di Canicattini Bagni.

#### **Beni culturali.**



I dintorni dell'area di cava sono caratterizzati dalla presenza di "beni isolati", ovvero elementi di connotazione del paesaggio agrario e rurale costituiti da manufatti di vario tipo legati alle attività produttive agricole e zootecniche.;

**Tessitura territoriale:** l'area in cui è ubicata la cava si sviluppa altimetricamente tra le quote 350 e 375 m. s.l.m. dista circa 12 km dal mare e si colloca nel cuore di contrada Trigona. L'area di cava è compresa in un pianoro collinare a pendenza nord-sud intorno al 12% con quote comprese tra 374 e 360 metri s.l.m. relativa al declivio meridionale della contrada Trigona, degradante dolcemente verso il mare. L'area di cava non presenta copertura arborea eccezione fatta per qualche sparuto albero di ulivo, qualche carrubbo e vegetazione spontanea tipo arbusto selvatico, all'esterno dell'area in coltivazione. L'intera superficie del fondo catastalmente risulta essere sede di seminativo, ma in realtà, ad eccezione delle zone interessate dall'intervento estrattivo della cava è sede di incolto produttivo.

**Paesaggio percettivo e percorsi panoramici**

Non sono presenti centri abitati né piccoli agglomerati di case da cui l'area risulti visibile nel raggio d'influenza dell'area di cava e tutta l'area estrattiva si estenda al di sotto del piano strada, per cui non risulta visibile dall'esterno.

**Impatto Socio Economico** Dal punto di vista socio-economico, la zona in studio rappresenta un'area di grande interesse per la presenza di altre attività estrattive, ormai radicate nel territorio da decenni. Queste attività e pertanto anche quella oggetto di studio rappresentano una fondamentale fonte di occupazione sia temporanea che permanente.

Per un piccolo centro come Solarino, che non offre particolari sbocchi occupazionali alle generazioni emergenti, queste attività, che già impiegano maestranze e manodopera locale, rappresentano una fondamentale fonte di occupazione sia temporanea che permanente.

**CONSIDERATO** che il proponente afferma che, riguardo:

La popolazione e salute umana

relativamente allo svolgimento delle attività estrattive le stesse inducono un inquinamento acustico poco significativo. Il rumore presente è prodotto dai mezzi meccanici utilizzati per l'abbattimento, al carico e al trasporto del materiale all'impianto di frantumazione. Considerando che la tipologia di questi mezzi meccanici è paragonabile a quelli impiegati in una normale attività agricola, l'attività estrattiva risulta ininfluenza nei confronti di emissione di rumore, calore e radiazioni. Per la fase di cantiere si ipotizza l'impegno di diversi operai. I lavori in progetto richiedono un buon livello di specializzazione e competenza. In ogni caso, l'impegno richiesto, pur se non sufficiente a garantire, di per sé, stabili e significativi incrementi dei livelli di occupazione locali, è comunque POSITIVO.

Disturbo alla viabilità, la cava in oggetto è in attività da tempo e non ha provocato problemi alla circolazione per il trasporto a destinazione del materiale lapideo prodotto. La continuazione della coltivazione non comporterà un maggiore incremento di traffico su strada imputabile al trasporto dei materiali coltivati e agli spostamenti del personale addetto all'impianto. La viabilità e gli accessi



all'area di cava sono assicurate dalle strade esistenti in grado di far fronte alle esigenze della cava. Per cui data la collocazione in area agricola della cava, è trascurabile la quota di traffico interessata. Da cui impatto TRASCURABILE.

Effetti sulla salute pubblica l'alterazione della qualità dell'aria per effetto delle emissioni di polveri ed inquinanti durante la fase di esercizio è bassa e comunque s'inserisce in un contesto scarsamente antropizzato,

Sottrazione di habitat per occupazione di suolo l'intervento non comporta alterazioni particolarmente rilevanti della flora, della fauna e degli ecosistemi, tali da comportare una riduzione della biodiversità dell'area, infatti l'area è già adibita a cava. L'impatto si può ritenere nel complesso TRASCURABILE.

Alterazione di habitat nei dintorni dell'area d'interesse estrazione e lavorazione dei materiali I fattori di impatto determinati dall'attività estrattiva sono l'emissione di rumori, dispersione di polveri, rischio di incidenti e assetto morfologico finale dell'area di cava. La tipologia dell'ammasso roccioso, così come già descritto, permette una coltivazione della cava costante e continua, facile da realizzare con l'ausilio di mezzi meccanici tipo escavatore. Gli effetti negativi prodotti dalla coltivazione della roccia vengono minimizzati dall'adozione di accorgimenti specifici per ogni fonte di impatto ambientale, di cui si parlerà specificatamente in seguito. Per quanto riguarda le emissioni di polveri e gas serra, infatti, i livelli sono tali da non alterare significativamente la qualità dell'aria nella zona di cantiere e nelle zone circostanti. Lo stesso dicasi per le possibili perdite di sostanze pericolose dai mezzi di cantiere, per quanto già valutato nell'ambito delle altre matrici ambientali:

di bassa rilevanza nei confronti della sensibilità dei recettori, in virtù della sensibilità ecologica e della fragilità ambientale media o alta solo su limitate aree, peraltro a distanza superiore a circa 300m tale da non subire alcun effetto (rispettivamente 4,3% e 4,26% sulla base dei dati ISPRA – 2013 – nel raggio di 1 km). La portata delle possibili alterazioni è del tutto trascurabile e in ogni caso si esaurisce senza interferire con le limitofe aree sensibili;

di scarsa rilevanza anche nei confronti della vulnerabilità, poiché la stragrande maggioranza della area è antropizzata o comunque sottoposta ad alterazione antropica. Di conseguenza il numero di elementi di flora e fauna potenzialmente interessati, per quanto visto sopra, è limitata al massimo a poche limitate aree poste negli immediati dintorni del lotto di interesse. L'impatto si può ritenere nel complesso TRASCURABILE.

Disturbo alla fauna l'incremento di pressione antropica sull'ambiente, durante la fase di cantiere, può essere come di seguito sintetizzato:

di breve termine e legato al periodo di esercizio;

confinato all'interno dell'area di cantiere o nei suoi immediati dintorni;

di scarsa intensità sulla fauna locale, considerato che determina un incremento delle emissioni acustiche percepibile da parte degli animali solo entro un ambito in cui sono presenti esclusivamente specie antropofile. Entro il raggio di 200 m dalla cava, infatti non vi sono habitat compatibili con le componenti della fauna maggiormente sensibili;

del tutto trascurabile dal punto di vista della vulnerabilità delle specie presenti, rientranti, per quanto rilevato in precedenza, prevalentemente nella c.d. categoria delle specie antropofile e, pertanto, meno sensibili all'antropizzazione dell'area.



Sulla base delle considerazioni espresse finora, non sono previsti interventi o misure di mitigazione differenti da quelle già previste per altre componenti ambientali.

Nel complesso, l'impatto è valutato come BASSO.

Suolo e sottosuolo Sebbene l'impatto sia potenzialmente trascurabile, anche in virtù delle prescrizioni imposte dalle vigenti norme, è previsto l'utilizzo di mezzi conformi e sottoposti a costante manutenzione e controllo. Per quanto riguarda la manipolazione di sostanze inquinanti, l'adozione di precise procedure è utile per minimizzare il rischio di sversamenti al suolo o in corpi idrici. Ciò posto, l'impatto residuo è da ritenersi TRASCURABILE.

**CONSIDERATO CHE il proponente in merito ai potenziali rischi dell'attività estrattiva riporta quanto segue:**

**Estrazione e lavorazione del materiale**

I fattori di impatto determinati dall'attività estrattiva sono l'emissione di rumori, dispersione di polveri, rischio di incidenti e assetto morfologico finale dell'area di cava. La tipologia dell'ammasso roccioso, così come già descritto, permette una coltivazione della cava costante e continua, facile da realizzare con l'ausilio di mezzi meccanici tipo escavatore. Gli effetti negativi prodotti dalla coltivazione della roccia vengono minimizzati dall'adozione di accorgimenti specifici per ogni fonte di impatto ambientale, di cui si parlerà specificatamente in seguito.

**Produzione di rifiuti**

L'attività estrattiva non produce rifiuti e residui di alcun genere, oltre ai lubrificanti necessari per i mezzi meccanici, azionati da motore diesel, inviati peraltro a ditte specializzate per lo smaltimento di rifiuti speciali. Inoltre le manutenzioni specialistiche dei mezzi avverranno necessariamente nelle officine specializzate. Altri rifiuti legati all'attività di cava potrebbe essere considerati gli scarti di lavorazione e il cappellaccio, ma alla luce degli ultimi dispositivi di legge, non sono considerati rifiuti. Il cappellaccio viene accantonato in una porzione dell'area estrattiva posta a nord-nord est della stessa, per essere riutilizzato durante la fase del recupero ambientale dell'area estrattiva,

**Rischio di infortuni**

Il rischio di infortuni si verifica durante le fasi di estrazione del materiale e nei luoghi deputati alla coltivazione della roccia:

il fronte di escavazione, da cui viene abbattuta la roccia e da cui possono accidentalmente staccarsi porzioni di parete;

il terrazzamento, sede di operazioni di carico del materiale sui mezzi di trasporto.

Ai sensi della normativa vigente, è necessaria quindi l'adozione delle necessarie misure di prevenzione (attenta sorveglianza dei luoghi di lavoro, utilizzo di persone competenti, formazione professionale) e di protezione (sistemi di protezione individuale, misure di pronto soccorso).

Prima della denuncia di esercizio dell'attività estrattiva sarà redatto il Documento di Sicurezza e Salute DSS e trasmesso al Distretto Minerario di Catania. Il documento sarà redatto ai sensi del D.Lgs.626/94 e in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs 81/ 2008 s.m.i.

Limitazione/perdita d'uso del suolo Il piano di coltivazione della cava con sviluppo a fossa, comporta l'utilizzo della risorsa "suolo" e sottosuolo" con la relativa perdita delle funzioni svolte. Ma è necessario sottolineare che si tratta di un progetto di rinnovo, pertanto il sito insiste già in un'area già



adibita ad attività estrattiva autorizzata e in esercizio. L'attività estrattiva in esercizio ha sicuramente modificato nel tempo la morfologia dell'area, con la creazione di una fossa articolata su un unico fronte di scavo. Ma è necessario sottolineare che l'area di cava insiste in un contesto urbanistico di tipo agricolo a bassissima densità rurale e lontano dal centro urbano. Il progetto di rinnovo prevede il completamento del programma di coltivazione non svolto nel periodo autorizzato, un ampliamento di area molto ridotto e in termine di legge che non apporterà alterazioni significative alla struttura morfologica. Ma il progetto prevede altresì un programma di recupero ambientale che migliorerà la situazione attuale con il ricolmamento della fossa esistente, totalmente rinverdita mediante la messa in opera di terreno agrario e piantumazione di specie arboree e arbustive autoctone. Pertanto, da quanto sin qui esposto, la situazione attuale nei confronti del "suolo" e del "sottosuolo" non potrà essere modificato dalla realizzazione dell'opera in progetto (impatto scarsamente significativo).

Geologia ed acque nell'area di stretto interesse progettuale, non risultano ubicati né pozzi né sorgenti né impluvi. Il pozzo pubblico per uso idropotabile più vicino, è ubicato a più di km.2 dal punto più esterno dell'area estrattiva, come si può evincere dalla carta del cumulo di progetti. Pertanto si può asserire che la realizzazione dell'opera in progetto non verrà ad alterare l'assetto idrogeologico della zona interessata. Si può anche affermare che l'acquifero non sarà sottoposto a rischi di inquinamento, essendo ubicato a circa 160 m p.c. L'attività estrattiva in progetto infatti non produce nessun tipo di inquinante chimico, né sostanze organiche e/o agenti patogeni.

**CONSIDERATO CHE** il proponente afferma inoltre:

Relativamente a **ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA EMISSIONI DIFFUSE DI POLVERI** la qualità dell'aria della zona di stretto interesse e dell'ambiente circostante, può considerarsi di buona qualità per assenza di attività industriali inquinanti. L'attività estrattiva oggetto di studio non può alterare la composizione dell'aria circostante, in quanto queste attività non possono considerarsi portatrici di sorgenti inquinanti.

Emissione in atmosfera Il maggior contributo delle emissioni delle polveri in atmosfera è dato da:  
dispersione eolica dai cumuli e dai piazzali  
polvere alzata dalle ruote dei mezzi mobili.

Il trattamento delle polveri sarà gestito in conformità a quanto dettato dall'art. 269, applicando le norme di cui all'allegato V, parte I, al D.Lgs. 152/2006 e all'art. 9 del D.A. n° 175/Gab del 09/08/2007. Per cui il proponente afferma che Impatto: **BASSO**.

**CONSIDERATO CHE** sulla base di quanto disposto dal D.Lgs. n.152/2006, il proponente ha valutato gli effetti significativi, diretti ed indiretti, sulle seguenti componenti ambientali:

Popolazione e salute umana: sono stati valutati gli effetti delle opere proposte sulla salute umana e sul contesto economico;

Biodiversità: sono stati valutati gli impatti tra il progetto e gli assetti degli ecosistemi, della flora e della fauna presenti nell'area;

Suolo e sottosuolo: sono state valutate le problematiche principali analizzando la possibile interferenza tra il progetto e le caratteristiche geomorfologiche dell'area, incluse le modificazioni indotte sugli usi del suolo nonché le eventuali sottrazioni di suolo legate agli interventi in esame;

Geologia e acque: sono stati valutati gli impatti legati alle potenziali interferenze degli interventi proposti con i corpi idrici superficiali e sotterranei;



Atmosfera: sono stati valutati gli impatti legati alle potenziali interferenze tra le opere in progetto e la componente atmosfera, incluso l'eventuale impatto del traffico veicolare generato;

Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio: è stata valutata l'influenza della proposta progettuale sulle caratteristiche percettive del paesaggio, l'alterazione dei sistemi paesaggistici e l'eventuale interferenza con elementi di valore storico od architettonico;

Rumore: è stato valutato l'impatto sul clima acustico dell'area di intervento;

Vibrazioni: è stato valutato l'impatto sui manufatti di architettura produttiva.

**CONSIDERATO CHE**, i fattori di perturbazione presi in considerazione dal proponente sono:

- Emissioni in atmosfera di gas serra e altre eventuali sostanze inquinanti;
- Sollevamento polveri per i mezzi in transito e durante le operazioni di cantiere e gestione;
- Emissioni di rumore dovute ai mezzi in transito;
- Vibrazioni indotte dai mezzi in opera e intransito;
- Dispersione nell'ambiente di sostanze inquinanti, accidentale ed eventualmente sistematica;
- Interferenze con le falde e con il deflusso delle acque;
- Alterazione dell'uso del suolo;
- Alterazione delle popolazioni di flora e fauna, legate direttamente (principalmente in virtù di sottrazione di habitat) o indirettamente (in virtù dell'alterazione di altre matrici ambientali) alle attività in progetto;
- Alterazione dei caratteri morfologici, identitari e culturali del paesaggio circostante;
- Incremento della presenza antropica in situ;
- Incremento dei volumi di traffico veicolare riconducibili alle attività previste in progetto.

Nell'ambito della trattazione delle singole componenti oggetto di valutazione, sono poi individuate nel dettaglio le possibili alterazioni, dirette ed indirette.

Inoltre, viene per ciascuna componente ambientale sottoposta a valutazione si riporta la descrizione delle misure previste per il contenimento degli impatti negativi, distinguendo le azioni di:

prevenzione, che consentono di evitare l'impatto, mitigazione, che consentono di ridurre gli impatti negativi, compensazione, che consentono di bilanciare gli impatti residui a valle delle mitigazioni; valutazione complessiva degli impatti individuati.

#### **CONSIDERATO CHE**

Per ogni componente analizzata, ad ogni singola potenziale alterazione è stato associato l'impatto direttamente o indirettamente prevedibile, tenendo conto dei seguenti criteri di valutazione: scala temporale dell'impatto (temporaneo, breve termine, lungo termine, permanente);

scala spaziale dell'impatto (circoscritto al sito di intervento o nei suoi immediati dintorni, limitato al buffer di analisi di 1 km, diffuso poco oltre i 1 km di buffer, esteso su scala sovralocale);

sensibilità, capacità di recupero e/o importanza del recettore/risorsa che subisce l'impatto;

numero di elementi vulnerabili

Per la valutazione dell'entità (severità) dell'impatto, ovvero la "grandezza" con la quale è possibile misurare il cambiamento di stato dalla condizione ante-operam (alterazione o impatto)

**CONSIDERATO** che il proponente afferma che per il recupero ambientale nella configurazione con sistemazione dell'area di coltivazione con il solo cappellaccio proveniente dai lavori estrattivi verrà mantenuto l'assetto topografico che assumerà la cava alla fine della coltivazione. Il materiale di scarto



della formazione calcarea utile, dovuta alla presenza del cappellaccio, ha un volume di circa 2.863,50 m<sup>3</sup>. Detto materiale verrà, man mano scartato ed accumulato in zone libere dell'area di cava esaurite, per essere ripreso, assieme a materiale umifero proveniente dall'esterno, alla fine dell'attività estrattiva per spanderlo nel piazzale da recuperare ai fini ambientali, realizzando uno strato di terreno vegetale di circa metri 0,50 di spessore, mentre ai sensi dell'art 22 N.T.A. dei Piano Regionale Cave deve essere di almeno 0.80 m. di spessore (Art.22 N.T.A. dei Piani Regionali dei materiali da cava e così da permettere un affrancamento erbaceo in grado di favorire l'attecchimento delle colture arboree (ulivi) che si intendono impiantare. Effettuato il riporto suddetto appare indispensabile un primo livellamento del terreno che sarà pressoché pianeggiante. Le acque raccolte verranno assorbite nella stessa area.

Il terreno così livellato verrà lasciato ad assestare per un'intera annata agraria. Il sole estivo provvederà alla frantumazione ed alla disgregazione delle zolle; le piogge autunnali ed invernali modelleranno la superficie definitivamente ed al contempo provvederanno alla germinazione delle erbe spontanee. In primavera verrà eseguita una aratura profonda di tutta l'area al fine di sistemare definitivamente le pendenze, eliminare eventuali avvallamenti ed interrare le erbe infestanti cresciute nel frattempo che fungeranno da primo apporto di sostanza organica. Di seguito verrà effettuata una concimazione di fondo con concimi fosfatici e potassici di tutto il terreno. Ultima fase, e più impegnativa sarà quello dell'impianto arboreo. Si avrà cura di effettuare la squadratura e la riquadratura del terreno, la preparazione delle buche e di seguito, previa concimazione organica di impianto, la posa a dimora delle piante di ulivo. Tale decisione discende dal fatto che la zona interessata risulta particolarmente vocata a tale coltura, sia per la composizione pedologica, sia per l'esposizione che per la giacitura. Nell'area che si andrà a ripristinare oltre al livellamento del terreno sarà necessaria ed al contempo indispensabile la pratica del sovescio del "favino", al fine di apportare sostanze azotate ed organiche, necessarie, per qualsiasi futuro seminativo che si andrà ad eseguire.

#### **CONSIDERATO CHE** il proponente ha presentato un piano di monitoraggio ambientale

Tale monitoraggio riguarderà le componenti ambientali POLVERI/RUMORI/VIBRAZIONI, che costituiscono le componenti che determinano un impatto da parte delle attività di cava. Gli effetti dell'impatto sulle suddette componenti ambientali vanno principalmente verificati presso i recettori esterni all'area estrattiva in senso stretto.

POLVERI le emissioni in atmosfera legate alle attività di cava sono generalmente di tipo diffuso e non convogliabili, generate per lo più dal lavoro dei mezzi di cava e di servizio lungo le piste di carreggio. In fase di abbattimento del calcare non si prevede la presenza di polvere, che però potrebbe essere prodotta dal passaggio dei mezzi pesanti sulla pista di servizio temporanea, realizzata in terra battuta. Pertanto il pulviscolo prodotto è abbattuto bagnando continuamente la pista, mediante il passaggio costante di un'autobotte, munita di tubo orizzontale forato, da cui fuoriesce l'acqua a pressione.

Inoltre sono già adottati i seguenti provvedimenti:

copertura cassoni dei mezzi pesanti, carichi di materiale estratto, al fine di evitarne la dispersione durante il trasporto;

operazioni di inaffiamento delle aree destinate al deposito degli inerti.

Lo scopo è quello di analizzare alcune componenti ambientali interessate dall'attività estrattiva e dai suoi potenziali impatti su di essi, sia allo stato attuale che post operam.



Infatti non si può effettuare una valutazione ante operam, stante che l'attività estrattiva è stata regolarmente autorizzata dal Distretto Minerario di Catania con Provvedimento n° 21/04 del 13.10.2004 ed è attiva dal 1977.

Il PMA è redatto in coerenza con le NTA del Piano Cave Regione Sicilia e pertanto anche del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.

**Monitoraggio polveri** Il monitoraggio delle polveri prevede il controllo dell'evolversi della situazione ambientale ed il controllo delle emissioni in atmosfera al fine di:

verificare la conformità ai limiti previsti dalla normativa vigente per quanto attiene all'esercizio della coltivazione della cava;

evitare il manifestarsi di emergenze specifiche, ed eventualmente suggerire l'adozione di eventuali misure di mitigazione degli impatti.

Le emissioni in atmosfera determinate dall'attività di cava sono da individuarsi, esclusivamente, nelle particelle sospese (polveri) legate alle diverse azioni lavorative coinvolte. L'estrazione del calcare non prevede di per sé emissione di polvere, che può essere piuttosto prodotto dal passaggio dei mezzi nella pista di servizio. Pertanto si ritiene opportuno prevedere i seguenti accorgimenti:

dispositivo di nebulizzazione di acqua (irrigatori e/o autobotti) nelle zone di transito mezzi, del carico/scarico materiale, attivato almeno una volta al giorno durante la lavorazione nel periodo estivo, in assenza di precipitazioni e comunque quando necessario;

utilizzo di copertura telonata dei camion durante le movimentazioni del materiale;

limite della velocità di transito dei mezzi max 15 km/h in entrata ed uscita dalla cava.

In particolare il monitoraggio delle emissioni in atmosfera verrà effettuato ogni due anni e verificato in n.2 recettori esterni all'area estrattiva in senso stretto, come indicato nella planimetria allegata.

Nell'eventualità che i livelli dei parametri rilevati non rispettassero i limiti normativi vigenti ( $40 \text{ mg/Nm}^3$ ), si provvederà alla sostituzione dei sistemi di abbattimento o alla predisposizione di ulteriori sistemi in aggiunta a quelli già esistenti.

**RUMORE / VIBRAZIONE** Il rumore presente è prodotto dai mezzi meccanici utilizzati per l'abbattimento, al carico e al trasporto del materiale all'impianto di frantumazione. Considerando che la tipologia di questi mezzi meccanici è paragonabile a quelli impiegati in una normale attività agricola, l'attività estrattiva risulta ininfluenza nei confronti di emissione di rumore, calore e radiazioni.

Anche l'effetto di vibrazioni è debole. Infatti considerando l'assenza di edifici abitati nell'intorno della cava, e paragonando i valori massimi espressi in dB dalla normativa residenziale, sotto schematizzata, con le vibrazioni indotte dai mezzi usati, indicati nella tabella di seguito riportata (dove d è la distanza in metri dalle fonti di emissioni), si può asserire che l'impatto indotto da rumori e vibrazioni è realmente basso.

### **EFFETTO CUMULO**

Il criterio del "cumulo di progetti" si applica a progetti che ricadono nella stessa categoria, che ricadono in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali, e che le cui dimensioni sommate non vanno oltre la soglia prevista per l'ambito di applicazione (cave e torbiere con più di  $500.000 \text{ m}^3/\text{a}$  di materiale estratto o di un'area interessata  $> 20$  ettari, ai sensi dell'All. III alla parte Seconda del D.Lgs.152/2006).L'ambito territoriale è definito da una fascia di un chilometro per le opere areali, a partire dal perimetro esterno.



Come si evince dalla carta del cumulo di progetti, il territorio non risulta interessato dalla presenza di altre cave, pertanto il cumulo con altri progetti di pari categoria è uguale a ZERO.

**CONSIDERATO CHE** il proponente afferma che in un'area di raggio pari a 1 km, non ci sono ulteriori attività che potrebbero rappresentare sorgenti di rumore, a meno del traffico veicolare, e, quindi, generare effetti cumulativi sul comparto "Rumore". In riferimento al traffico indotto dall'ampliamento della cava in essere, non subirà modifiche significative rispetto allo stato attuale mantenendosi quindi entro bassi regimi. L'incremento della produzione di polveri per effetto dell'ampliamento delle aree oggetto di coltivazione si ritiene di lieve entità. Inoltre, durante le diverse fasi di lavorazione, si adotteranno procedure per la riduzione delle polveri quali l'umidificazione, l'utilizzo di idonei teloni atti al contenimento delle polveri durante il trasporto, la velocità ridotta del traffico veicolare max 20 km/h il progetto prevede la rinaturalizzazione del sito al termine della coltivazione.

**CONSIDERATO** che il proponente afferma che il prosieguo dell'attività della cava non potrà creare, per effetto cumulo, impatti negativi e significativi sull'ambiente.

**RITENUTO** necessario valutare gli effetti significativi del progetto di estrazione anche in fase di dismissione che comprende non solo le necessarie attività di smantellamento degli impianti posti a servizio dell'attività estrattiva ma anche quelle di ripristino ambientale dell'area;

**CONSIDERATO** altresì che il proponente, ha indicato i materiali che verranno utilizzati definendoli sterile senza peraltro definirne né i quantitativi necessari, mentre per il cappellaccio vegetale e per il materiale di scarto non è indicata l'area di ammassamento,

**CONSIDERATO** che per quanto riguarda le opere di rinaturalizzazione della cava è stato prodotto computo metrico estimativo, per la quantificazione dei costi per l'incentivazione arborea e arbustiva,

**CONSIDERATO E VALUTATO** che nell'elaborato RS06REL001 1 1 "relazione integrativa a PII il proponente risponde alle criticità di cui il PII n.67/2022 reso dalla CTS nella seduta del 13 aprile 2022

#### **PUNTO 1**

*Dovrà essere data evidenza del rispetto di quanto previsto dall'art. 31 circa le motivazioni in merito all'ampliamento in relazione alle Norme del Piano Cave. Trasmettendo lo studio richiesto all'art.31 "il titolare, a seguito di studi geo-giacimentologici e socio economici che dimostrino la validità del progetto...."*

**RISPOSTA** del proponente *"come già scritto nello SIA, in fase di progettazione è stata valutata l'eventuale alternativa progettuale. La Società Europa New Entry s.r.l. ha nel sito analizzato finora non soltanto un'attività estrattiva in esercizio ma anche un impianto di messa in riserva R13 e un impianto di recupero R5, regolarmente autorizzate. L'impianto di frantumazione presente rimane a servizio di tutte le attività. Ciò detto appare chiaro che non ci può essere un'alternativa al processo produttivo. L'alternativa antieconomica sarebbe l'acquisto della materia prima. La cava esiste già dal 1977 e in questi anni inevitabilmente si è generata una modifica geomorfologica dell'area originale. Pertanto cambiare sito significherebbe produrre l'analoga modifica morfologica altrove, magari in un territorio ancora vergine. In ogni caso il Piano Cave è vincolante e non prevede aree nuove. L'alternativa sarebbe lasciare la configurazione del vecchio progetto approvato che però non rispecchia le norme di attuazione del Piano Cave e pertanto la rimodulazione del progetto è*



necessaria e vincolante. Anche l'analisi dell'opzione "0", che consente di confrontare i benefici e gli svantaggi associati alla mancata realizzazione di un progetto, non dà risultati positivi. L'opzione "0" sarebbe l'acquisto della materia prima che sarebbe sicuramente una soluzione antieconomica per la ditta e che comunque comporterebbe inevitabilmente che in qualche altro luogo, un'altra società crei un impatto in un altro territorio per la realizzazione di un'attività estrattiva. La non realizzazione della modifica plano-altimetrica dell'area estrattiva già autorizzata si tradurrebbe in una mancata opportunità di sfruttamento di un'area già oggetto di attività estrattiva. Il progetto comporta inoltre benefici in termini socio-economici sia su vasta scala, sia in ambito locale. Si rende necessario avere infatti fonti di approvvigionamento di materiale lapideo in considerazione di grandi opere che nei prossimi anni saranno realizzate nel territorio catanese. In sostanza la mancata realizzazione del progetto non comporterebbe ragionevolmente benefici ambientali e sociali/economici significativi o comunque tali da renderla una soluzione preferibile rispetto a quella che prevista nel progetto in analisi. A riguardo dell'approfondimento socio-economico, così come riportato nella relazione economico finanziaria, le prospettive di sviluppo dell'attività in esame sono legate al mercato edilizio, che sta evidenziando dei segnali di ripresa economica dopo un lungo periodo di stasi. Ciò potrà garantire un andamento sostenuto dalla domanda di inerte da cava, ma soprattutto per il rifacimento delle strade e la viabilità del circondario. Infatti, nel contesto locale in cui opera la società, sono stati già avviati svariati lavori di ristrutturazione edilizia e ripristino viabilità stradale ad opera del libero Consorzio Comunale di Siracusa. La cava in esame è inserita nel mercato della produzione e commercializzazione di tout venant di cava per la fornitura alle imprese edili e stradali della zona. Inoltre, sempre alle imprese edili del circondario si forniscono:

- Misto granulometrico stabilizzato 0/63
- Sabbia 0/6,
- Pietrischetto 7/15,
- Pietrisco 16/25,
- Pietrame per drenaggi 26/35
- Pietrame per gabbioni,

In particolare, tale cava è ubicata in una posizione geografica particolarmente strategica, poiché rappresenta l'unica cava di calcare e aggregati di buona qualità di varia pezzatura nei dintorni di 15-20 km, atteso che l'unica cava ancora attiva della zona. Altre cave di tout venant di cava e aggregati si trovano a diverse decine di chilometri verso ovest, oppure ad est, in corrispondenza della zona del Comune di Priolo Gargallo. Pertanto, la cava in esame si inserisce nel mercato locale alquanto favorita in termini di collocazione e di ridotto costo dei trasporti degli aggregati litoidi. Infatti, i materiali estratti dalla cava sita proprio nel territorio di Solarino rappresentano un punto di forza strategico per rifornire in tempi rapidi ed economici le attività e, quindi, i cantieri già avviati e futuri presenti sul territorio, mediamente entro i 25-30 km.

**LETTO E VALUTATO** la risposta si ritiene la criticità n° 1 superata

## **PUNTO 2**



Relativamente al “cappellaccio vegetale” ed al materiale di scarto non commerciale da utilizzare al fine di rinaturazione finale, occorre indicare l’area di stoccaggio, indicando i presidi, specie idrogeologici che s’intendono mettere in atto per la salvaguardia di tale materiale, nonché indicando in planimetria il luogo dedicato per l’area di stoccaggio provvisorio del sopraccitato materiale rispetto quello del materiale già cavato, producendo idoneo piano di gestione ove sia specificato (mediante sezioni) altezza di accumulo e pendenza delle scarpate e relativi presidi idrogeologici, che s’intendono mettere in atto.

**RISPOSTA** del proponente *“come già descritto nello SIA, il materiale estraibile complessivamente dall’area di cava (materiale calcareo e materiale sterile di copertura “cappellaccio”) è di m<sup>3</sup> 248.000. La superficie coltivabile, non ancora interessata dai lavori, dove insiste il cappellaccio (degradazione superficiale della stessa formazione calcarea utile) costituito da uno strato di cm 0,50 di terreno umifero vegetale, esistente nell’area di ampliamento, è stata calcolata in mq 5.727, pertanto il volume del cappellaccio sarà:  $V_c = S_c \times s = Mq\ 5.727 \times m.\ 0,50 = m^3\ 2.863,50$  Quindi il volume è davvero esiguo. Tale materiale di scarto sarà utilizzato progressivamente nel recupero ambientale che avverrà contestualmente alla conclusione della fase di lavorazione del singolo gradone, una volta raggiunta la configurazione finale come da progetto. Da ciò si deduce che non è possibile prevedere una posizione definitiva di allocamento del materiale di scarto che accantonato temporaneamente, sarà riutilizzato prima possibile. Tuttavia, qualora ve ne fosse la necessità, questo sarà posizionato al centro dell’area di cava, al fine di non intralciare i lavori di escavazione mineraria. Si avrà cura di mettere in opera un cumulo di altezza non superiore a mt.3.*

**VALUTATO** che la criticità n° 2 si ritiene parzialmente superata, e che pertanto sarà oggetto di specifica condizione ambientale.

### **PUNTO 3**

*Occorre dimostrare in maniera più dettagliata la compatibilità e la coerenza programmatica dell’intervento in ogni sua fase con i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione regionale:*

- Piano Faunistico Venatorio;
- Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi boschivi;
- Piano Forestale Regionale “PFR”;
- Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico della Sicilia (pgra)
- Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia
- Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale

### **RISPOSTA del proponente**

*Il Piano Regionale Faunistico Venatorio della Regione Siciliana costituisce unico strumento di pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale regionale e di ogni intervento per la tutela della fauna selvatica. Le azioni mirate di tale piano si rivolgono alla tutela e al mantenimento della fauna selvatica, mediante la conservazione della stessa, il rispetto degli Habitat, delle aree naturali protette e degli ecosistemi, la protezione diretta delle specie faunistiche protette o minacciate e delle zoocenosi che contribuiscono al mantenimento della biodiversità (Bird Areas e Aree umide), la definizione di aree nel territorio siciliano destinate alla protezione della fauna e all’attività venatoria programmata,*



con attenzione ai siti di rete natura 2000. Il territorio siciliano è suddiviso in ATC, ambiti territoriali di caccia. Nel dettaglio sono stati individuati 23 ATC. Il territorio comunale di Solarino appartiene all'ATC Siracusa 1 (SR). Dall'Analisi del PRFV nel territorio del Comune di Solarino sono presenti poche specie di interesse ma in particolare la zona della cava in oggetto non risulta essere vincolata in aree tutelate per la fauna.

#### **Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi boschivi**

*Il Piano per la difesa della vegetazione dagli incendi boschivi (A.I.B.) è strumento di pianificazione strategica e di programmazione a supporto delle attività di prevenzione e lotta attiva contro il fuoco. Il suddetto piano, il cui aggiornamento è stato redatto nel 2017, è stato redatto ai sensi dell'art. 3, comma 3 della Legge 21 novembre 2000 n. 353 e ai sensi dell'art. 34 della Legge Regionale 6 aprile 1996, n. 16, così come modificato dall'art. 35 della Legge Regionale 14 aprile 2006 n. 14. La Sicilia è stata suddivisa in 23 Distretti AIB o DISTRETTI ANTINCENDIO. Il Comune di Lentini appartiene al AIB "SIRACUSA 2". Per rendere efficaci gli interventi pianificatori, è necessario individuare nell'ambito dell'area interessata dal Piano e nell'intero territorio regionale tutte quelle aree che presentano caratteristiche di omogeneità rispetto al fenomeno degli incendi. Tali aree costituiranno le unità territoriali di riferimento sulla base delle quali impostare l'organizzazione del servizio. Per l'individuazione dei Distretti AIB, si è tenuto conto della attuale suddivisione del territorio in "Distretti forestali" operato dal Decreto Assessoriale 07/07/1989 come modificato dal D.A. 15/12/1992, emanato ai sensi dell'articolo 27 della L.R. 11/89. Si è, altresì, tenuto conto delle giurisdizioni dei Distaccamenti forestali che a livello locale hanno il compito di coordinare le squadre antincendio operanti in tale ambito. Per rischio di incendio si intende la somma delle variabili che rappresentano la propensione delle diverse formazioni vegetali a essere percorse più o meno facilmente dal fuoco. Il sito oggetto di studio è ormai privo di soprassuolo e della presenza di specie vegetazionale. Per cui il sito in oggetto può essere considerato a rischio incendio pari a zero.*

#### **Il Piano Forestale Regionale "PFR"**

*Il Piano Forestale Regionale, oggi vigente, è principalmente uno strumento "programmatorio" che consente di pianificare e disciplinare le attività forestali e montane allo scopo di perseguire la tutela ambientale attraverso la salvaguardia e il miglioramento dei boschi esistenti, degli ambienti pre-forestali (boschi fortemente degradati, boscaglie, arbusteti, macchie e garighe) esistenti, l'ampliamento dell'attuale superficie boschiva, la razionale gestione e utilizzazione dei boschi e dei pascoli di montagna, e delle aree marginali, la valorizzazione economica dei prodotti, l'ottimizzazione dell'impatto sociale, ecc. Il piano descrive le risorse forestali e gli strumenti disponibili, tecnici e finanziari, oltre che il territorio, le aree soggette ad intervento e le motivazioni delle scelte. Per rispondere all'esigenza di risposta ai diversi bisogni degli utilizzatori del Piano, ed ai diversi livelli di dettaglio necessari a rendere questo piano uno strumento strategico, di indirizzo, a carattere normativo, utilizzabile a fini istituzionali ed amministrativi ed altresì quale strumento tecnico utile a definire i metodi di gestione del patrimonio forestale. Con deliberazione n.28 del 19 gennaio 2012, la Giunta Regionale di Governo, previa proposta dell'Assessore Regionale delle Risorse Agricole ed Alimentari formulata con nota n. 4204 del 19 gennaio 2012, ha apprezzato il "Piano Forestale Regionale 2009/2013" con annessi l'"Inventario Forestale" e la "Carta Forestale Regionale, e a seguito di ciò detto Piano è stato definitivamente adottato dal Presidente della Regione con D.P. n.158/S.6/S.G. in data 10 aprile 2012. L'area di cava in questione, di cui si richiede il rinnovo con ampliamento dell'autorizzazione per il completamento del piano di coltivazione, non rientra tra le*



aree sottoposte a vincolo boschivo individuato nel "Piano Forestale Regionale 2009/2013", come è possibile dedurre dall'immagine sottostante (estratta dal sito <http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoportale>) che individua l'area di della cava e del relativo ampliamento. Nella carta forestale dedotta dal sito istituzionale <https://sifweb.regione.sicilia.it/portalsif/apps/webappviewer/index.html?id=5d6a5d41a8134a9092f20d9566bd07dd> il sito di interesse progettuale non ha alcun vincolo boschivo.

#### **Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia**

Il secondo "Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia" è stato approvato, ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 11/08/2015 n. 19, con Delibera della Giunta Regionale n° 228 del 29/06/2016 e **definitivamente approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto del 27/10/2016**. Con la Direttiva 2000/60/CE il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, finalizzato alla protezione delle *acque superficiali interne*, delle *acque di transizione* e delle *acque costiere e sotterranee*. Il "Distretto Idrografico della Sicilia", così come disposto dall'art. 64, comma 1, lettera g), del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., comprende i bacini della Sicilia, già bacini regionali ai sensi della Legge 18/05/1989, n. 183 (n. 116 bacini idrografici, comprese e isole minori), ed interessa l'intero territorio regionale (circa 26.000 Km<sup>2</sup>). La Direttiva Comunitaria 2000/60 ha previsto che venga effettuata con i corpi idrici la valutazione della possibilità che un corpo idrico raggiunga o meno, nei tempi previsti dalla Direttiva stessa, gli obiettivi di qualità stabiliti o gli obiettivi specifici previsti dalle leggi istituite delle aree protette. Nel caso di previsione di mancato raggiungimento dei predetti obiettivi, i corpi idrici vengono classificati a rischio. Le attività determinanti che possono esercitare pressione i impatti significati sui corpi idrici sono -Sviluppo urbano -Turismo -Agricoltura

-Silvicoltura

-Industria

-Produzione idroelettrica

-Produzione di energia da alte fonti

-Trasporti -Acquacoltura

-Navigazione interna

-Difesa Alluvioni

Come già descritto, il sito di interesse progettuale appartiene al bacino idrografico del Fiume Anapo, che scorre a Nord del sito in direzione W-E. Nella tabella 10 dell'Allegato 1a del Piano di gestione si evince che il fiume ANAPO viene classificato due volte: a rischio ma con uno stato ecologico sufficiente /non a rischio e stato ecologico buono. *Pertanto si può affermare che l'Anapo gode di un buono stato e che l'attività estrattiva in progetto non può interferire con le sue condizioni* Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali

La Sicilia si è dotata di una legge sulle aree protette con la L.R. n. 98/81, antecedente la prima legge nazionale n. 394 /1991. Nel 1991, la Regione Sicilia ha approvato il Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali con Decreto Arta n. 970 del 10/06/91 e ss.mm.ii., con cui sono state istituiti 4 Parchi Naturali e circa 78 Riserve Naturali. Come si può evincere dal sito istituzionale <https://sifweb.regione.sicilia.it/portalsif/apps/webappviewer/index.html?id=5d6a5d41a8134a9092f20d9566bd07dd>

*il sito interessato dall'attività estrattiva, indicato con il cerchio rosso, non ricade all'interno di parchi e riserve.*



**VALUTATO** che la criticità n° 3 si ritiene superata;

#### **PUNTO 4**

*Il proponente dovrà approfondire la coerenza e compatibilità del progetto con le norme tecniche del piano paesaggistico*

**RISPOSTA** del proponente come già descritto nello SIA, l'area non risulta tutelata dal Piano Paesaggistico della Provincia di Siracusa Ambiti 14-17; nel dettaglio il sito ricade nel contesto paesaggistico identificato come - Paesaggio Locale 12- "Tavolato degli Iblei meridionale e settentrionale". Come si evince dall'allegato sottostante estrapolato dal SITR, il sito non è tutelato. Al punto b) dell'art. 6 del Piano Paesaggistico si legge "*Nei territori non soggetti a tutela ai sensi e per gli effetti delle leggi sopracitate, il Piano Paesaggistico vale quale strumento propositivo, di orientamento, di indirizzo e di conoscenza per la pianificazione territoriale urbanistica di livello regionale e sub regionale, per la pianificazione urbanistica comunale e per tutti gli altri atti aventi carattere di programmazione sul territorio degli Ambiti 14 e 17 ricadenti nella provincia Siracusa.*" Per il progetto di recupero ambientale si è tenuto conto dell'indirizzo del Piano che vuole: *la rinaturalizzazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato e con specie pioniere di aree denudate o degradate..... Per i territori appartenenti ad incolti, boscaglie degradate, pascoli, pascoli arbustati, coltivi recentemente abbandonati, l'indirizzo prevalente è quello del controllo della dinamica degli usi agricolo e zootecnico, della trasformazione e dell'insediamento.* Pertanto l'obiettivo a fine coltivazione sarà la restituzione del sito nello stato più compatibile possibile con il territorio circostante mediante la messa a dimora di specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio. La progettazione inoltre è stata valutata tenendo conto della compatibilità dell'attività estrattiva con il contesto territoriale al fine di apportare il minor danno possibile al paesaggio e all'ambiente. Considerando che la tipologia dell'attività in essere è una cava a fossa, l'impatto con il territorio visivo e paesaggistico è praticamente nullo.

**VALUTATO** che la criticità n° 4 si ritiene superata.

#### **PUNTO 5**

*Relativamente ai presidi idrogeologici/idraulici il proponente dovrà produrre idonea planimetria nella quale sia riportata l'eventuale presenza di presidi idraulici al fine della raccolta e convogliamento delle acque meteoriche, (planimetria stato di fatto), sempre in relazione a detti presidi , in considerazione che ampie tratti della cava risultano comunque impermeabili per effetto della frazione fine depositata e per l'effetto della compattazione dei mezzi d'opera, il proponente dovrà produrre idonea planimetria (di progetto) con l'indicazione dei sistemi di drenaggio, dei fossi di guardia, e dei recapiti nel sistema idrografico naturale e/o artificiale, allo scopo di impedire la penetrazione di acque di dilavamento nella fossa centrale, producendo inoltre particolari costruttivi*

**RISPOSTA** del proponente "*Così come richiamato precedentemente, la cava risulta attiva dal 1977 con la sua tipica conformazione a fossa. In ragione dell'elevato grado di fessurazione del litotipo calcareo, non vi è accumulo di acque meteoriche di dilavamento, che riescono ad essere assorbite senza creare corrivazione anche nelle parti del piazzale di base dove vi è la movimentazione dei mezzi.*"



**VALUTATO** che la criticità n° 5 si ritiene non superata, e che pertanto sarà oggetto di specifica condizione ambientale.

#### **PUNTO 6**

*In relazione alla presenza di recettori sensibili in prossimità del sito della cava dovrà essere effettuato uno studio previsionale sull'impatto acustico e uno studio sulle ricadute delle polveri. Dovranno inoltre essere previste adeguate fasce di rispetto*

**RISPOSTA** del proponente *Si allega nuovamente la VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO AMBIENTALE a firma di tecnico abilitato; come è possibile rilevare nella relazione fonometrica, redatta dal Dott. Sorrenti Massimo, è stata effettuata la misurazione del rumore ambientale in n.9 recettori esterni all'attività estrattiva. I valori misurati si aggirano intorno ai 60 dB(A). Successivamente è stato effettuato uno studio sul rumore ambientale previsionale indotto dai mezzi in lavorazione. Ne è derivato che a circa 40 metri dalla fonte il livello di rumorosità non supera i 60 dB(A) così come previsto dalla normativa vigente. Poiché il limite di coltivazione dell'area di cava, entro il quale opereranno i mezzi, dista più di 40 metri dai possibili ricettori esterni alla cava, anche nel caso in cui i mezzi dovessero operare a ridosso del limite di coltivazione se ne deduce che la fonte di rumore generata dai lavori estrattivi non supererà i limiti consentiti di legge al di fuori dell'area di cava. Inoltre, poiché nei recettori esterni all'area di coltivazione, tale valutazione non ha rilevato superamento delle soglie previste dalla normativa vigente, non si considera necessario una previsione a 500 mt dal sito di cava, ma le misurazioni in corso d'opera saranno effettuate negli stessi punti indicati in relazione.*

**VALUTATO** che la criticità n° 6 si ritiene superata.

#### **PUNTO 7**

*Non è chiarito dove verrà reperita l'acqua necessaria al funzionamento della cava né viene prodotto un calcolo del fabbisogno idrico, che comunque appare importante in relazione alle opere di mitigazione (bagnatura delle piste continue per abbattimento polveri), anche ai sensi del D.D.G. n. 102 del 23/06/2021 Invarianza idraulica.*

**RISPOSTA** *"in atto, le aree oggetto di coltivazione vengono umidificate mediante autobotte munita di barra nebulizzatrice, corredata di ugelli atomizzatori. Per quanto concerne le quantità di acqua utilizzata, questa viene approvvigionata mediante autobotti dall'esterno, in funzione del fabbisogno. Si specifica a tal proposito che l'acqua viene utilizzata solo per la nebulizzazione ai fini del contenimento delle polveri, come già descritto. Tuttavia, considerando quanto utilizzato negli anni recenti, è stato valutato un fabbisogno di circa m<sup>3</sup> 1.500/anno. La frequenza dipende dalle condizioni atmosferiche, quali precipitazione e vento. Nei periodi estivi si rende necessario il passaggio dell'autobotte due volte al giorno, strettamente nelle aree di coltivazione e nei percorsi degli automezzi. Nel periodi invernali, esclusivamente quando si prolunga l'assenza di giornate piovose.*

**VALUTATO** che la criticità n° 7 si ritiene non superata, e che pertanto sarà oggetto di specifica condizione ambientale.



#### **PUNTO 8**

*Deve essere presentato il Piano di Monitoraggio Ambientale secondo le Linee guida del MITE per i progetti sottoposti a VIA per tutte le componenti ambientali, sia per la fase ante operam, corso d'opera e post operam in relazione anche alle attività di recupero ambientale previste.*

**RISPOSTA** del proponente si allega Piano di Monitoraggio Ambientale revisionato secondo “Le Linee Guida per la predisposizione Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.lgs.152/2006 e s.m.i.; D.lgs.163/2006 e s.m.i.) predisposto dal MITE”.

**VALUTATO** che la criticità n° 8 si ritiene superata.

#### **PUNTO 9**

*In riferimento al progetto di recupero e rinaturazione considerando che il proponente immagini due distinti scenari, è indispensabile specificare quale s'intende attuare e produrre i necessari approfondimenti progettuali ed ambientali e l'analisi degli impatti della proposta progettuale scelta e nel rispetto di quanto previsto dalle NTA del Piano Cave.*

**RISPOSTA** del proponente Alla luce della criticità sollevata, si specifica che lo scenario per il progetto di recupero ambientale sarà quello della soluzione n° 1 richiamato nella relazione di progetto. Una volta raggiunto il piano finale di coltivazione si procederà con la sistemazione dell'area di coltivazione con il solo cappellaccio proveniente dai lavori che determinerà un piano finale a quota più bassa rispetto al piano campagna originario. Il materiale derivante dalla coltivazione, con caratteristiche fisico-meccaniche non idonee all'impiego ed alla commercializzazione, verrà ripartito e livellato sull'intera porzione di area coltivata ristabilendo una condizione di pianoro. I terrazzamenti saranno così pronti ad accogliere la messa a dimora di piante di ulivo.

**VALUTATO** che la criticità n° 9 si ritiene superata.

#### **PUNTO 10**

*In merito al progetto di recupero andranno verificate le criticità circa lo smantellamento degli impianti presenti nell'area di cava.*

**RISPOSTA** del proponente come si può evincere dalle tavole del recupero ambientale, non è previsto lo smantellamento degli impianti, in quanto, anche a conclusione dell'attività di coltivazione della cava e a recupero ambientale avvenuto, l'attività di messa in riserva R13 e di recupero R5 continueranno in forza delle autorizzazioni in loro possesso e del rinnovo delle stesse che a momento debito saranno richieste.

**VALUTATO** che la criticità n° 10 si ritiene superata.

#### **PUNTO 11**

*Dovrà essere prodotto il piano di gestione dei rifiuti da estrazione, di cui all'art. 5 del D. Lgs. 30/05/2008, n. 117, finalizzato alla definizione delle misure, procedure e azioni necessarie per prevenire o per ridurre il più possibile eventuali effetti negativi Il piano dovrà contenere la*



*descrizione del ciclo di lavorazione del materiale estratto, dovrà precisare se i materiali residui derivanti dallo sfruttamento della cava saranno/o non saranno riutilizzati e in che misura nel medesimo ciclo produttivo estrattivo. Il piano dovrà altresì specificare se dall'attività estrattiva consegue la produzione di rifiuti, con stima dell'eventuale quantità prodotta, indicazione dell'area di deposito (con annessa planimetria) e illustrazione delle procedure ambientali che saranno adottate. In merito al Punto 11, ben si applica Art.4. del D.lgs. 30 maggio 2008, n.117.*

**RISPOSTA** del proponente non è previsto "...L'abbandono, lo scarico, il deposito e lo smaltimento incontrollati dei rifiuti di estrazione sul suolo, nel suolo e nelle acque superficiali e sotterranee... ". I cumuli di roccia estratta sono solo temporanei, in attesa che vengano trasportati all'impianto di frantumazione. Non sono previste dighe e bacini di decantazione. Non è previsto un "piano di gestione rifiuti" perché come già specificato nel S.I.A. non sono prodotti rifiuti di nessun genere.

**VALUTATO** che la criticità n° 11 si ritiene superata.

#### **PUNTO 12**

*Il progetto deve meglio specificare la presenza di box ad uso uffici nell'area di cava e in caso affermativo specificare la gestione dei reflui siano essi industriali o civili.*

**RISPOSTA** del proponente all'ingresso dell'area di cava è presente un box ad uso ufficio con relativi servizi igienici che ha ottenuto il Permesso di costruire n° 9 del 29.03.2019 da parte del Comune di Solarino a seguito della presentazione del relativo progetto a firma del Geom. Sebastiano Pistrutto. L'attività non produce reflui di tipo industriale, i reflui civili provenienti dall'utilizzo dei servizi igienici saranno gestiti con fossa settica Imhoff e sub-irrigazione

**VALUTATO** che la criticità n° 12 si ritiene non superata, e che pertanto sarà oggetto di specifica condizione ambientale.

#### **PUNTO 13**

*In considerazione dei volumi da cavare e della relativa movimentazione si rende necessaria una più approfondita analisi del traffico indotto da e per la cava*

**RISPOSTA** del proponente per quanto concerne l'analisi degli impatti derivanti dal traffico veicolare si deve fare riferimento al quantitativo complessivo di calcare da estrarre nel corso della validità dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva, oggetto del progetto in esame presso Codesto Spett.le Assessorato Regionale dell'Ambiente. Come già relazionato, i volumi estraibili di calcare in banco complessivo estraibile, e quindi commercializzabile, ammontano a m<sup>3</sup> 245.000 che corrisponderebbe ad un volume annuo pari a m<sup>3</sup> 16.000, considerando una produzione basata su 11 mesi. Ne deriverebbe che mensilmente il volume di tout venant commercializzato è pari a m<sup>3</sup> 1.454 con una produzione giornaliera pari a circa m<sup>3</sup> 73 considerando 20 giorni lavorativi per mese. I mezzi che trasporteranno il tout venant presso i siti di utilizzo avranno una portata pari a m<sup>3</sup> 25, quindi giornalmente per la commercializzazione di m<sup>3</sup> 73 saranno necessari circa 3÷4 viaggi nelle 8 ore lavorative della cava, costituendo un impatto indotto alla viabilità pressoché ininfluenza correlandola alla rete viaria in cui si riverseranno detti mezzi. Qualora auguratamente dovesse raddoppiarsi la



vendita giornaliera si tratterebbe di 6÷8 viaggi giornalieri con una frequenza di circa un viaggio all'ora e pertanto si avrà un'incidenza molto bassa sul traffico.

**VALUTATO** che la criticità n° 13 si ritiene superata.

#### **PUNTO 14**

*Dovrà essere prodotta la documentazione relativa alle attività di recupero svolte in fase di esercizio a seguito dell'autorizzazione rilasciata dal Distretto Regionale delle Miniere di Catania n° 21/04 del 13.10.2004 e scaduta il 12/10/2019.*

**RISPOSTA** del proponente l'attività di cava è stata condotta, così come da progetto, per fette orizzontali discendenti cercando di delineare man mano la configurazione finale di progetto che però non è stata raggiunta. Di conseguenza le aree di coltivazione sono sempre rimaste attive ed in avanzamento. Alla luce di ciò non si sono ottenuti ancora piazzali e gradoni di abbandono che dovevano ospitare le opere di recupero ambientale. Al contrario, la fascia di rispetto, rappresentata, come da normativa vigente, da un'area di separazione larga 10 mt tra il limite di proprietà e il limite dell'area estrattiva, non è mai stata soggetta ad alcun movimento di terra. Considerando che la cava esiste da molti decenni, detta fascia presenta le specie vegetali autoctone che negli anni non hanno avuto nocumento alcuno dall'attività estrattiva in esercizio.

**VALUTATO** che la criticità n° 14 si ritiene superata.

#### **PUNTO 15**

*Dovrà essere dato riscontro alla nota prot. n.8820 in data 10.02.2022 con la quale la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Siracusa, esaminato il progetto, rileva che lo stesso è privo di VIARCH.*

**RISPOSTA** del proponente in data 26.04.2022 è stata trasmessa via PEC nota di risposta alla Soprintendenza BB.CC.AA di Siracusa.

**VALUTATO** che la criticità n° 15 si ritiene superata.

#### **PUNTO 16**

*Il SIA dovrà essere aggiornato e integrato secondo le Linee guida per la redazione degli studi di impatto ambientale SNPA/28 2020.*

**RISPOSTA** del proponente Lo SIA è stato redatto già in conformità delle linee guida sopra citate, seppur non menzionate. Infatti lo SIA presentato è suddiviso in quadro programmatico, progettuale ed ambientale. Lo SIA è strutturato seguendo lo schema sottostante:

- definizione e descrizione dell'opera
- analisi dello stato dell'ambiente
- analisi della compatibilità dell'opera
- misure di mitigazione e compensazione
- progetto di monitoraggio ambientale.



**VALUTATO** che la criticità n° 16 si ritiene superata.

## **VALUTAZIONI FINALI**

### **CONSIDERATO che**

- La cava è stata inserita, dal Piano Regionale dei materiali da cava, approvato con DPRS 3.2.2016 con il n° SR 041, in area di completamento La proposta progettuale riguarda l'istanza di rinnovo con ampliamento della cava di calcare n° 54/B denominata "Trigona-ENE" nel Comune di Solarino (SR), già autorizzata con provvedimento n° 21/04 del 13.10. La superficie in disponibilità ammonta a mq 55.275. L'area estrattiva attualmente autorizzata è pari a mq 20.453,68 mentre l'ampliamento pari al 25% è di mq.5.113,42. Pertanto il progetto prevede nel complesso un'area estrattiva totale di mq.25.667.
- La superficie coltivabile, non ancora interessata dai lavori, dove insiste il cappellaccio (degradazione superficiale della stessa formazione calcarea utile) costituito da uno strato di cm 0,50 di terreno umifero vegetale, esistente nell'area di ampliamento, è stata calcolata in mq 5.727, pertanto il volume del cappellaccio sarà: di m<sup>3</sup> 2.863,50 Il volume netto Vn di calcare estraibile diventa m<sup>3</sup> 245.136,50, considerato in banco che si arrotonda a m<sup>3</sup> 245.000.

**CONSIDERATO e VALUTATO** che relativamente alle criticità evidenziate nel P.I.I. 67/2022 reso dalla CTS nella seduta del 13 aprile 2022 il proponente ha prodotto documentazione idonea al loro parziale o totale superamento; in ogni caso tutte le criticità sono nel complesso, superabili a fronte di ottemperanza di specifiche condizioni ambientali contenute in questo parere.

**CONSIDERATO e VALUTATO** in particolare che, con gli elaborati presentati vengono riscontate e puntualmente superate le criticità in merito alla coerenza con i piani/programmi precedentemente non considerati;

**CONSIDERATO e VALUTATO** che è stato ridefinito il Piano di Monitoraggio Ambientale che comunque conformato alle indicazioni di ARPA Sicilia e che, al riguardo, è prevista specifica condizione ambientale;

**CONSIDERATO e VALUTATO** in definitiva che:

- il progetto non genera impatti, non compatibili da un punto di vista ambientale, nell'uso delle risorse nonché in relazione alle interferenze riscontrate sulle componenti ambientali esaminate;
- la coltivazione dell'area di cava non comporterà quantità di emissioni di inquinanti significative, eccettuate quelle relative alla fase di coltivazione, che saranno contenute mediante opportune misure di prevenzione;
- non sarà alterata negativamente in maniera significativa la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali delle aree interessate dalla coltivazione della cava;



- gli impatti legati all'attività di cava sono in parte ridotti attraverso specifici interventi di mitigazione e recupero finale.

**CONSIDERATO e VALUTATO** che il proponente afferma che il prosieguo dell'attività della cava non potrà creare, per effetto cumulo, impatti negativi e significativi sull'ambiente.

**VALUTATO** che nel complesso l'impianto in oggetto risulta compatibile con le caratteristiche ambientali, urbanistiche e territoriali del contesto in cui è stato previsto e dove è attualmente in funzione in considerazione delle misure di mitigazione previste e delle condizioni ambientali del presente parere;

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale,

**ESPRIME**

parere favorevole di compatibilità ambientale *dell'Istanza di rinnovo con ampliamento della cava di calcare n° 54/B denominata "Trigona-ENE"* nel Comune di Solarino (SR), già autorizzata con provvedimento n° 21/04 del 13.10, a condizione che siano ottemperate le seguenti condizioni ambientali.

<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n.1</b>
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	<b>Aspetti progettuali</b>
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere predisposta una apposita planimetria con indicazione dell'area adibita a stoccaggio temporaneo del materiale (cappellaccio) da riutilizzare per il recupero ambientale, così come previsto dall'art. 22 delle NTA del vigente piano cave. In detta planimetria andranno indicati i presidi idrogeologici che s'intendono adottare.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n. 2</b>
Macrofase	<i>Ante operam – corso opera</i>



<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n. 2</b>
Fase	Prima dell'avvio delle attività – Fase di esercizio
Ambito di applicazione	<b>Monitoraggio Ambientale: Atmosfera - rumore - vibrazioni</b>
Oggetto della prescrizione	Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), dovrà essere predisposto e attuato in accordo con ARPA Sicilia. Prima dell'avvio delle attività dovranno essere definite in accordo con Arpa Sicilia le modalità, frequenze del monitoraggio ambientale e di restituzione dei dati, in modo da consentire ad ARPA, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività – fase di Esercizio
Ente vigilante	ARPA SICILIA
Enti coinvolti	

<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n. 3</b>
Macrofase	<i>In corso d'opera</i>
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	<b>Mitigazioni - Atmosfera</b>
Oggetto della prescrizione	Al fine di contenere le emissioni di polveri in atmosfera, oltre alle misure di mitigazione previste, dovranno essere attuate azioni per: - assicurare il transito a velocità ridotta dei mezzi all'interno della cava nonché di quelli in entrata e in uscita; - il ricoprimento con teli impermeabili ben ancorati del materiale pulverulento depositato o eventualmente depositato - non determinare il trasporto di eventuale fango da parte dei mezzi lungo le strade, in particolare quelle pubbliche esterne alla cava, ai sensi dell'art. 10 - criteri generali per la buona pratica di coltivazione delle NTA del Piano cave Vigente. Per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure: - utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	ARPA SICILIA
Enti coinvolti	



<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n.4</b>
Macrofase	In corso d'operam
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	<b>Rumore</b>
Oggetto della prescrizione	Relativamente all'impatto acustico correlato alle attività di cava (scavo, movimentazione e traffico indotto): <ul style="list-style-type: none"><li>- dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;</li><li>- dovranno essere utilizzate unità operative rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;</li><li>- dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione.</li><li>- gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico.</li></ul>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	ARPA SICILIA
Enti coinvolti	

<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n.5</b>
Macrofase	Corso d'opera
Fase	Fase di Esercizio
Ambito di applicazione	<b>Verifica sezioni di scavo e volumi estratti</b>
Oggetto della prescrizione	Il proponente deve attenersi alle sezioni di coltivazioni presentate, con divieto di modificare il piano di coltivazione senza le prescritte autorizzazioni, anche di tipo ambientale. Il proponente deve presentare con cadenza triennale un rapporto delle lavorazioni eseguite, corredato da idonee planimetrie e sezioni a scala adeguata da cui si possa evincere: <ul style="list-style-type: none"><li>- le aree di cava</li><li>- i volumi escavati</li><li>- le sezioni e le aree escavate a confronto con le sezioni e le aree di progetto</li><li>- altezza, inclinazione delle pareti e superfici dei terrazzi a confronto con quelle di progetto</li><li>- localizzazione e dimensioni dei cumuli di materiali presenti nell'area.</li></ul>



<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n.5</b>
	<ul style="list-style-type: none"><li>- Percentuali di materiali commercialmente utili rispetto ai volumi effettivamente escavati.</li><li>- Processi in atto di rinaturazione delle parti ove l'estrazione è stata completata.</li></ul>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n. 6</b>
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	<b>Piano di recupero ambientale - Riempimento</b>
Oggetto della prescrizione	In relazione riempimento previsto, il Proponente potrà utilizzare esclusivamente le tipologie di materiali previste dall'art.23 delle NTA del Piano Cave vigente e dovrà produrre uno studio specifico precisando l'ubicazione e le categorie dei materiali da utilizzare.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n. 7</b>
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	<b>Piano di recupero ambientale</b>



Oggetto della prescrizione	<p>Il progetto di recupero ambientale dovrà essere integrato con cronoprogramma che prevede, in accordo a quanto previsto dall'art.43 del Piano Cave sui gradoni e sul fondo cava, il riporto/stesura di uno strato di terreno vegetale di almeno 0,8 metri di spessore per uso agricolo</p> <p>I cumuli di terreno vegetale dovranno essere realizzati e gestiti secondo quanto previsto dall' art.24 delle NTA del vigente Piano Cave.</p> <p>Dovrà essere altresì previsto un piano di manutenzione fino a 5 anni dal termine delle attività di recupero ambientale.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n. 8</b>
Macrofase	In Corso d'Opera - Post operam
Fase	Fase di Esercizio - Fase di fine esercizio
Ambito di applicazione	<b>Piano di Recupero Ambientale</b>
Oggetto della prescrizione	<p>Entro sei mesi dall'avvio dell'attività, il proponente dovrà presentare un report fotografico relativo alle attività di recupero già eseguite.</p> <p>Il proponente dovrà presentare, inoltre, fino al termine delle opere di recupero ambientale, un report biennale, corredato da adeguata documentazione cartografica e fotografica, relativa all'avanzamento delle attività di recupero ambientale.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio e Fine esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	





Assessorato Territorio e Ambiente  
Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

**ATTESTAZIONE PRESENZA DEI COMPONENTI  
ADUNANZA DEL 16.05.2023  
COMMISSIONE TECNICA SPECIALISTICA  
per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale**

1.	TROMBINO Giuseppe (Presidente)	PRESENTE
2.	ABRAMO Anna (Vice Presidente)	PRESENTE
3.	PATANELLA VITO (Segretario)	PRESENTE
4.	AIELLO Tommaso (Nucleo)	PRESENTE
5.	SPINELLO Daniele Antonino (Nucleo)	PRESENTE
6.	VERSACI Benedetto (Nucleo)	PRESENTE
7.	ARCURI Emilio	PRESENTE
8.	BENDICI Salvatore	ASSENTE
9.	BONACCORSO Angelo	PRESENTE
10.	CALDARERA Michele	PRESENTE
11.	CAMMISA Maria Grazia	PRESENTE
12.	CILONA Renato	PRESENTE
13.	CUCCHIARA Alessandro	PRESENTE
14.	DAPARO Marco	ASSENTE



Assessorato Territorio e Ambiente  
Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

15.	DIELI Tiziana	PRESENTE
16.	DOLFIN Sergio	PRESENTE
17.	GATTUSO Salvatore	ASSENTE
18.	GERACI massimo	PRESENTE
19.	ILARDA Gandolfo	PRESENTE
20.	LA FAUCI Dario	PRESENTE
21.	LIPARI Pietro	PRESENTE
22.	LIVECCHI Giuseppe	PRESENTE
23.	LO BIONDO Massimiliano	PRESENTE
24.	MAIO Pietro	ASSENTE
25.	MARTORANA Giuseppe	PRESENTE
26.	MASTROJANNI Benedetto Marcello	PRESENTE
27.	MIGNEMI Giuliano Giuseppe Giovanni	PRESENTE
28.	MODICA Dario	PRESENTE
29.	MORABITO Anna	PRESENTE



Assessorato Territorio e Ambiente  
Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

30.	PANTALENA Alfonso	PRESENTE
31.	PEDALINO Andrea	PRESENTE
32.	SACCO Federica	PRESENTE
33.	SALADINO Salvatore	PRESENTE
34.	SAVERINO Arcangela Maria	PRESENTE

Il sottoscritto, preso atto delle autocertificazioni rilasciate da ciascun componente nonché del verbale della riunione del 16.05.2023, attesta il voto dai componenti espresso e verbalizzato e la presenza e l'assenza degli stessi.

Il Segretario  
Avv. Vito Patanella

VITO  
PATANELLA

Firmato digitalmente  
da VITO PATANELLA  
Data: 2023.05.18  
18:33:46 +02'00'

Il Presidente  
Prof. Giuseppe Trombino

Firmato  
digitalmente da  
TROMBINO GIUSEPPE  
C: IT





**ATTESTAZIONE PRESENZA DEI COMPONENTI**  
**ADUNANZA DEL 16.05.2023**  
**COMMISSIONE TECNICA SPECIALISTICA**  
per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

1.	<b>TROMBINO Giuseppe (Presidente)</b>	<b>PRESENTE</b>
2.	<b>ABRAMO Anna (Vice Presidente)</b>	<b>PRESENTE</b>
3.	<b>PATANELLA VITO (Segretario)</b>	<b>PRESENTE</b>
4.	<b>AIELLO Tommaso (Nucleo)</b>	<b>PRESENTE</b>
5.	<b>SPINELLO Daniele Antonino (Nucleo)</b>	<b>PRESENTE</b>
6.	<b>VERSACI Benedetto (Nucleo)</b>	<b>PRESENTE</b>
7.	<b>ARCURI Emilio</b>	<b>PRESENTE</b>
8.	<b>BENDICI Salvatore</b>	<b>ASSENTE</b>
9.	<b>BONACCORSO Angelo</b>	<b>PRESENTE</b>
10.	<b>CALDARERA Michele</b>	<b>PRESENTE</b>
11.	<b>CAMMISA Maria Grazia</b>	<b>PRESENTE</b>
12.	<b>CILONA Renato</b>	<b>PRESENTE</b>
13.	<b>CUCCHIARA Alessandro</b>	<b>PRESENTE</b>
14.	<b>DAPARO Marco</b>	<b>ASSENTE</b>



Assessorato Territorio e Ambiente  
**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

15.	<b>DIELI Tiziana</b>	<b>PRESENTE</b>
16.	<b>DOLFIN Sergio</b>	<b>PRESENTE</b>
17.	<b>GATTUSO Salvatore</b>	<b>ASSENTE</b>
18.	<b>GERACI massimo</b>	<b>PRESENTE</b>
19.	<b>ILARDA Gandolfo</b>	<b>PRESENTE</b>
20.	<b>LA FAUCI Dario</b>	<b>PRESENTE</b>
21.	<b>LIPARI Pietro</b>	<b>PRESENTE</b>
22.	<b>LIVECCHI Giuseppe</b>	<b>PRESENTE</b>
23.	<b>LO BIONDO Massimiliano</b>	<b>PRESENTE</b>
24.	<b>MAIO Pietro</b>	<b>ASSENTE</b>
25.	<b>MARTORANA Giuseppe</b>	<b>PRESENTE</b>
26.	<b>MASTROJANNI Benedetto Marcello</b>	<b>PRESENTE</b>
27.	<b>MIGNEMI Giuliano Giuseppe Giovanni</b>	<b>PRESENTE</b>
28.	<b>MODICA Dario</b>	<b>PRESENTE</b>
29.	<b>MORABITO Anna</b>	<b>PRESENTE</b>



30.	PANTALENA Alfonso	PRESENTE
31.	PEDALINO Andrea	PRESENTE
32.	SACCO Federica	PRESENTE
33.	SALADINO Salvatore	PRESENTE
34.	SAVERINO Arcangela Maria	PRESENTE

Il sottoscritto, preso atto delle autocertificazioni rilasciate da ciascun componente nonché del verbale della riunione del 16.05.2023, attesta il voto dai componenti espresso e verbalizzato e la presenza e l'assenza degli stessi.

Il Segretario  
Avv. Vito Patanella

VITO  
PATANELLA

Firmato digitalmente  
da VITO PATANELLA  
Data: 2023.05.18  
18:33:46 +02'00'

Il Presidente  
Prof. Giuseppe Trombino

Firmato  
digitalmente da  
TROMBINO GIUSEPPE  
C: IT